



Rotary & Affreschi

La Pieve di Santa Maria Assunta, nella splendida cornice del Duomo di Gemona, ha voluto ospitare la celebrazione del Trentennale del Rotary Club Gemona - Friuli Collinare martedì 14 maggio, con la regia del presidente del Club dottor Claudio Taboga, in occasione della presentazione del restauro degli affreschi trecenteschi, situati nei vani ipogei del Duomo.

In questo modo si è voluto apprezzare e sottolineare il significativo e concreto intervento del sodalizio rotariano, non nuovo ad iniziative culturali sul territorio gemonese, a favore della Pieve di Gemona. Un gesto generoso - il restauro degli affreschi - che si colloca su una scia di impegno del Rotary, intervenuto negli anni passati anche per la realizzazione del Lapidario del Duomo e per l'«audio-assistance» degli ipovedenti nel Museo della Pieve.

Un'attenzione ed un attaccamento per il «bello», che rivela l'alto impegno sociale e culturale del Rotary, e che merita la più viva gratitudine per l'intervento realizzato a favore della comunità gemonese la quale, nel Duomo, ha il suo vanto e il suo punto di riferimento.

Le parole beneauguranti per il futuro del Club Gemona-Friuli Collinare, pronunciate sia dal Governatore del Distretto 2060, Riccardo De Paola, sia da mons. Pietro Broglio, arcivescovo emerito di Udine e già parroco di Gemona, che ha benedetto l'opera realizzata, non solo rimarcano la gratitudine della Pieve di Gemona al Rotary Club, ma sono anche significativo stimolo a continuare nel futuro a valorizzare «il bello» di un monumento storico e di fede qual è il Duomo di Gemona.

Servizio a pagina 4



FOTO GRAZIANO SORAVITO

Le Parrocchie nelle mani dei Battezzati

Le Collaborazioni Pastorali aprono nuovi spazi all'azione della Chiesa

Il progetto diocesano delle «Collaborazioni Pastorali» (=CP), reso ufficiale nel settembre dello scorso anno e presentato in tutta la Diocesi ai fedeli con quattro incontri nell'arco di questi mesi (a Gemona il 10 marzo) sta giungendo alle prime scelte funzionali per dare concretezza al volto nuovo della Chiesa udinese.

Cosa cambia, cosa rimane

Le Parrocchie della Diocesi, precisamente 374, sorte dalla tradizione aquileiese, dalle indicazioni del Concilio Tridentino, dagli accordi del primo Concordato e dalle successive trasformazioni della popolazione, sono state messe in rete su territori più limitati ed omogenei, più rispondenti quindi alle necessità pastorali odierne: il nuovo disegno pastorale diocesano presenta 58 CP, costituite con un numero variabile di Parrocchie.

Anche le Foranie, cioè le strutture pastorali definite ai primi del '900, sono state modificate: le 24 esistenti sono state

raggruppate in otto. Coinvolta da questa operazione anche la Forania di Gemona, che è stata aggregata a quelle di Tarcento, di Nimis e alla parte più settentrionale della Forania di Tricesimo.

La nuova Forania, formata da sette distinte CP, viene denominata «Forania della Pedemontana» e Tarcento è la sede del nuovo Vicario Foraneo, nominato dall'Arcivescovo nella persona di monsignor Duilio Corgnani (lo specchio realizzato in questo servizio permette di conoscere le Parrocchie e i Comuni della nuova realtà foraniale).

Dalle virtù teologali

In questa nuova veste territoriale, la Diocesi udinese ha mantenuto gli stessi impegni pastorali di sempre, cioè il lavoro formativo e spirituale a favore di tutte le persone che la Chiesa persegue da duemila anni. Questi impegni, chiamati «Ambiti pastorali», che si rifanno alle tre virtù teologali (fede, speranza, carità), sono stati individuati ancora nel Sinodo Udinese Quinto celebrato negli anni 1983-1988: sono il cuore dell'azione evangelizzatrice, celebrativa e missionaria della Chiesa, fondata da Gesù Cristo e fatta conoscere dagli Apostoli nel mondo.

I sei «Ambiti» della Pastorale

Li ricordiamo: la **Catechesi**, cioè l'opera di annuncio della fede ai battezzati che crescono nelle diverse fasce di età ed anche ai non battezzati; la **Pastorale giovanile**, il lavoro formativo delle giovani gene-

razioni per dare continuità di cristiani e di animatori all'annuncio evangelico; la **Pastorale Familiare**, l'impegno per la formazione e la continua educazione di famiglie cristiane, sia nel prepararsi al matrimonio sia nel viverlo attraverso anche il dono dei figli; la **Liturgia**, che non comprende solo l'azione liturgica delle celebrazioni (quindi, non solo i preti!), ma che si completa e si avvale di una serie numerosa di **Ministeri** (=servizi), quali sacrestani, campanari, chierichetti, lettori, cantori, ministri della Comunione, animatori di preghiera, persone che curano le vesti sacre, gli arredi, gli ornamenti, le pulizie...; la **Carità-Missioni**, cioè l'impegno per far fronte alle necessità vicine e lontane di tante persone bisognose: Centro di Ascolto e Banco Alimentare rispondono alle immediate necessità del territorio, il Gruppo Missionario anima la solidarietà per provvedere alle popolazioni più povere nel mondo.

Il progetto diocesano ha aggiunto, a quanto già si viveva, un ulteriore Ambito: **Beni - Cultura**, un binomio che, se da un lato richiama alla cura e alla conservazioni dei beni storici e culturali di una Parrocchia, dall'altro richiede che tali beni siano utilizzati per far crescere e conoscere la proposta cristiana nel mondo attuale.

Chi se ne deve occupare?

La Chiesa universale, cioè sparsa nel mondo, e ogni comunità parrocchiale, di cui anche noi facciamo parte, hanno **due forze** su cui possono puntare: da un lato, la pre-

>> segue a pagina 2

senza e l'aiuto provvidente di Dio che si esprime - in modo parzialmente invisibile - attraverso il dono di Grazia dei sette Sacramenti, dall'altro, la presenza e l'azione di tutti i Battezzati, uomini e donne, che formano, partecipano e vivono la propria comunità parrocchiale: questo secondo aspetto lo si verifica in forma tutta visibile e concreta.

È vero che, negli ultimi 60 anni, la presenza massiccia di tanti sacerdoti nella nostra Diocesi (erano circa 800 nel 1970) ha come *relegato ai margini della vita ecclesiale* tutti i Battezzati, cioè le persone che rendono viva ed operosa una comunità, ma è altrettanto vero che la spinta innovatrice del Concilio Vaticano secondo (1963-1965), perché tutti i Battezzati siano protagonisti ed animatori della vita ecclesiale della comunità, non ha trovato molti seguaci.

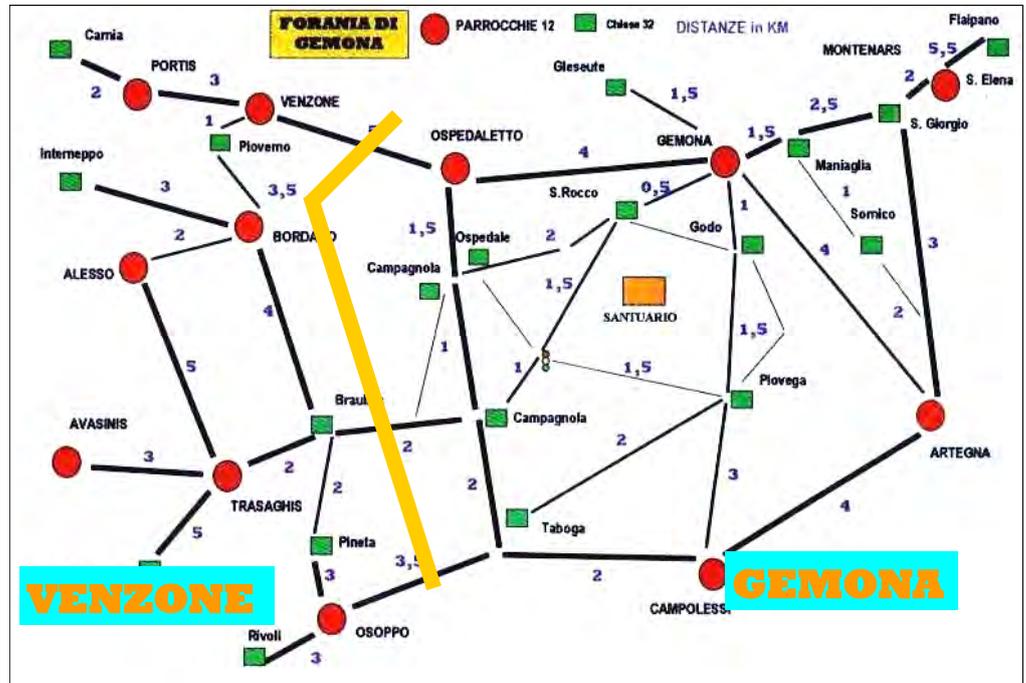
Anche il Friuli nella spirale

In più, il mondo occidentale - e anche il Friuli nel dopo-terremoto ne è stato coinvolto - è entrato nella spirale concreta di un maggiore benessere e nella spirale invisibile dell'individualismo, togliendo forze vitali alla vita comunitaria ecclesiale. Anche la *globalizzazione mediatica* ci sta spingendo sulla strada dell'isolamento relazionale: siamo in contatto con tutto il mondo con cellulari e smartphones, ma non conosciamo né parliamo con il nostro vicino di casa.

In questa rapida trasformazione, nella nostra Diocesi un solo elemento è mutato: è calato, in forma vistosa, il numero dei sacerdoti - oggi circa 180 in servizio attivo - che sono chiamati a servire le 374 Parrocchie della diocesi, che invece non sono state tagliate, raggruppate o soppresse. Secondo il progetto diocesano, ogni Collaborazione Pastorale potrà avere un futuro, se tutti i Battezzati delle Parrocchie che la formano, si attiveranno, si prenderanno cura delle svariate attività e impegni pastorali che i sei Ambiti pastorali prevedono.

Esempi concreti

“Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche



Nella tavola: la suddivisione territoriale delle dua Collaborazioni Pastorali individuate nella Forania di Gemona dal progetto diocesano: Gemona (5 Parrocchie) e Venzone (7 Parrocchie).

con le parole”: il richiamo di Papa Francesco ricorda la *doppia* missione dei Battezzati: da un lato, l'impegno della propria testimonianza quotidiana che ogni credente è chiamato a vivere nel mondo attuale, dall'altro il suo servizio ecclesiale - cioè svolto con le parole - nella propria comunità di appartenenza.

Un esempio concreto: il Battezzato, che non ha mai fatto il catechista, è chiamato a prepararsi e a svolgere questo compito, se la comunità parrocchiale gli richiede di svolgere questo servizio.

Lo stesso vale per il Lettore, per il Catechista, per il Sacrestano, per l'Operatore della Carità, per il Cantore, per il Ministro della Comunione, per l'Animatore di preghiera, per Compiti di segreteria, per gli Anziani, per Custodi e Vigilanti, per l'Animatore di giovani e di adulti, per la Fabbriceria, per le Missioni, per chi cura beni e proprietà della comunità...

E tutte queste diverse azioni dei Battezzati sono chiamate *Ministeri* (= servizi), che ogni singolo Battezzato è chiamato ad offrire e a svolgere nella comunità.

La Comunità Gemonese

Nella comunità ecclesiale gemonese, da parecchio tempo molti sono i Battezzati - uomini e donne - che singolarmente o in forma associativa, nei

diversi Ambiti, contribuiscono in forma ministeriale alle tante azioni pastorali che animano la vita della nostra Parrocchia: tutti dobbiamo essere loro grati e riconoscenti! Ma, come si comprende bene, questi Operatori pastorali, che con generosità ed impegno “rendono viva” la Parrocchia, hanno la necessità di poter contare sul ricambio generazionale di nuovi Operatori.

Tanto più che non tutte le possibilità degli Ambiti pastorali sono “coperte”: ad esempio, la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, i contatti e l'animazione delle famiglie nuove che si formano, la cura e l'accessibilità dei *monumenti di fede e di storia* della Parrocchia, l'utilizzo dei mezzi comunicativi per l'informazione e la formazione (significativa l'esperienza di Radio Gemona nel dopo-terremoto). La Collaborazione Pastorale, proposta dalla Diocesi, prima di essere “una relazione tra Parrocchie”, è immediatamente diretta ad ogni singolo Battezzato perché nella propria Comunità metta a frutto i doni che ha ricevuto e sta ricevendo da Dio: nella comunità ecclesiale c'è sempre posto per partecipare, per condividere, per mettersi a servizio... per rendere migliore e più carico di umanità questo nostro vivere quotidiano.

monsignor Valentino Costante
arciprete di Gemona

LE SANTE MESSE NELLA EX FORANIA

Messe prefestive • Messe festive

Parrocchie di Gemona

(Gemona, Campolessi, Ospedaletto)

16.30 Ospedaletto

17.30 Gleseute (con ora legale: h 18.00)

19.00 Piovega - Campagnola (Statale 13)

7.30 Santuario Sant'Antonio

9.00 Duomo - Convento Suore

9.30 Campolessi - Sant'Antonio

10.30 Duomo

11.00 Ospedaletto - Sant'Antonio

17.00 Sant'Antonio (con ora legale: h 18.00)

19.00 Duomo

Parrocchia di Artegna

18.00 Sornico

8.00 Artegna San Rocco

10.30 Artegna chiesa parrocchiale

Parrocchia di Montenars

10.30 Montenars San Giorgio o Sant'Elena

Parrocchia di Osoppo

19.00 Osoppo chiesa parrocchiale

9.00 Rivoli

10.30 Osoppo chiesa parrocchiale

Parrocchie di Trasaghis

(Trasaghis, Alesso, Avasinis)

9.00 Peonies

10.00 Avasinis

10.30 Braulins

11.00 Alesso - Trasaghis

Parrocchia di Bordano

9.00 Interneppo

(può slittare alle h 11.00)

10.00 Bordano chiesa parrocchiale

Parrocchie di Venzone

(Venzone, Portis)

18.00 Duomo (con ora legale: h 20.00)

9.30 Piovevano

10.00 Carnia

11.00 Duomo - Portis

Forania della Pedemontana

CP di Gemona (parroco coordinatore: monsignor Valentino Costante)

Artegna, Parrocchia di Santa Maria Nascente;

Gemona, Parrocchia di Santa Maria Assunta;

Campolessi, Parrocchia di San Marco evangelista;

Ospedaletto, Parrocchia di Santo Spirito;

Montenars, Parrocchia di Sant'Elena imperatrice.

CP di Venzone (parroco coordinatore: don Roberto Bertossi)

Bordano, Parrocchia di Sant'Antonio di Padova;

Osoppo, Parrocchia di Santa Maria "ad Nives";

Trasaghis, Parrocchia di Santa Margherita vergine e martire;

Alesso, Parrocchia di San Bartolomeo apostolo;

Avasinis, Parrocchia di San Nicolò vescovo;

Venzone, Parrocchia di Sant'Andrea apostolo;

Portis, Parrocchia di San Bartolomeo apostolo.

CP di Nimis

Attimis, Parrocchia di Sant'Andrea apostolo;

Forame, Parrocchia di Sant'Antonio abate;

Racchiuso, Parrocchia di San Silvestro papa;

Subit, Parrocchia di Sant'Anna;

Nimis, Parrocchia dei Santi Protasio e Gervasio martiri;

Cergneu, Parrocchia di San Giacomo Maggiore apostolo;

Torlano, Parrocchia di Sant'Antonio abate;

Taipana, Parrocchia di San Mattia apostolo;

Monteaperta, Parrocchia di San Michele arcangelo;

Platischis, Parrocchia di San Giovanni Battista;

Prossenico, Parrocchia di San Leonardo.

CP di Povoletto (parroco coordinatore: don Luigi Gloazzo)

Povoletto, Parrocchia di San Clemente papa;

Magredis, Parrocchia di Santa Maria Assunta;

Ravosa, Parrocchia di San Martino vescovo;

Salt del Torre, Parrocchia di San Martino vescovo;

Savorgnano del Torre, Parrocchia di San Michele arcangelo.

CP di Reana del Rojale (parroco coordinatore: don Agostino Sogaro)

Reana del Rojale, Parrocchia dei Santi Fortunato e Felice martiri;

Cortale, Parrocchia del Santissimo Nome di Maria;

Qualso, Parrocchia di Santa Maria Assunta;

Ribis, Parrocchia della Beata Vergine del Carmine;

Rizzolo, Parrocchia dei Santi Ilario e Taziano martiri;

Valle del Rojale, Parrocchia di San Giovanni Battista;

Vergnacco, Parrocchia dei Santi Marco evangelista e Tomaso apostolo;

Zompitta, Parrocchia di San Martino vescovo.

CP di Tarcento (parroco coordinatore: monsignor Duilio Corgnali)

Lusevera, Parrocchia di San Giorgio martire;

Pradielis, Parrocchia di San Giuseppe sposo della Beata V.;

Villanova delle Grotte, Parrocchia di San Floriano martire;

Magnano in Riviera, Parrocchia della Santissima Trinità;

Billerio, Parrocchia di San Giacomo apostolo;

Bueris, Parrocchia di San Nicolò vescovo;

Tarcento, Parrocchia di San Pietro apostolo;

Ciseriis, Parrocchia di San Carlo Borromeo;

Coja - Sammardenchia, Parrocchia di San Lorenzo martire;

Collalto, Parrocchia di San Leonardo;

Collerumiz, Parrocchia di San Giuseppe;

Loneriaco, Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri;

Sedilis, Parrocchia di Santa Giuliana vergine e martire;

Segnacco, Parrocchia di Sant'Eufemia vergine e martire.

CP di Tricesimo (parroco coordinatore: don Giovanni Straulino)

Cassacco, Parrocchia di San Giovanni Battista;

Raspano, Parrocchia di San Marco evangelista;

Tricesimo, Parrocchia di Santa Maria della Purificazione;

Parrocchia del Santuario della Madonna Missionaria;

Ara, Parrocchia di San Bartolomeo apostolo;

Fraelacco, Parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia martiri.

L'avvio del progetto diocesano delle Collaborazioni Pastorali (= CP) ha modificato la struttura ecclesiale della Diocesi: dalle 24 Foranie esistenti si è passati a 8 Foranie. La zona del Gemonese è stata inglobata nella "Forania della Pedemontana" di cui fanno parte altre tre Foranie. In neretto sono segnati i Comuni.

Ogni cinque anni si rinnova in Duomo
alla vigilia della solennità dell'Assunta



Nei registri dei camerari del Duomo è riportata la spesa per la confezione della "cintura di cera". Cos'era questa cintura di cera? Come era confezionata e come celebrata? Come poteva essere utilizzata per il Duomo di Santa Maria Assunta? Risposte esaurienti, pur ricercate con storici e liturgisti, non ne abbiamo avute, ma solamente ipotesi e suggestioni che gli stessi nomi portano con sé.

La "cintura" per la forma circolare e la funzione di legare saldamente può essere simbolo di forza, di potere, di consacrazione, di fedeltà (attaccamento ad una persona o ad un compito), di difesa, di castità; indica anche una parte essenziale dell'iniziazione spirituale, quando ad allacciarla è il maestro per il discepolo.

La "cera", "frutto del lavoro e delle api e simbolo della nuova luce" come ricorda il preconcio della Veglia pasquale, richiama immediatamente la luce della candela che illumina il buio, ma è anche simbolo dell'anima individuale, del rapporto tra spirito e materia (la fiamma che consuma la cera). Ma la fiamma esprime anche l'amore ardente, la fiamma del focolare è indice di prosperità.

Per non perdere questa tradizione della Gemona antica, sia pure non completamente defi-

nita, cinque anni fa, alla vigilia della solennità dell'Assunta, nel Duomo si è tenuta una celebrazione con il canto solenne dei Vespri e con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Poi i fedeli, con le candele accese in mano, sono usciti, nel buio della notte, in processione su due file distinte e divergenti che si sono congiunte dietro l'edificio sacro e si sono fermati: tutto il Duomo era illuminato dalle candele dei fedeli. Una vera cintura di luce.

Il celebrante, accompagnato dai canti, recando l'ostensorio con le Sacre Specie, ha percorso l'intero periplo illuminato del Duomo, benedicendo i fedeli.

Il rientro nel Duomo, rimasto al buio e la conclusione della celebrazione al lume delle candele hanno richiamato a tutti l'inizio della Veglia pasquale, quando il cero, simbolo di Cristo risorto, illumina il buio della notte e delle nostre vite.

Anche quest'anno, mercoledì 14 agosto, alle ore 21, vigilia della solennità di Santa Maria Assunta, patrona di del Duomo e di Gemona, la comunità gemonese è invitata a rinnovare l'antica tradizione di preghiera. Per non perdere la memoria. Per non perdere la fede.

Dei quattro vani ipogei del duomo di Gemona il maggiore è quello rinchiuso tra le murature possenti di un metro e mezzo di spessore del tronco di una antica torre quadrangolare, di circa nove metri di lato, le cui fondazioni scendono a 8 metri sotto il sagrato. Gli stanno accanto, a sinistra il Sacello dei Santi Michele Arcangelo e Giovanni Battista, anticipato dall'Atrio e –anteriormente e a destra– gli spazi del Lapidario. Si tratta di vani aggiunti successivamente: sacello e atrio probabilmente nel Duecento, anche se con prospetti diversi rispetto alle soluzioni ora visibili; il vano maggiore del lapidario, recuperato sotto l'allungamento della sacristia verso est nel 1767, al quale si aggiunge il lungo accesso anteriore, compreso tra la faccia meridionale della torre e un setto di contenimento del sagrato realizzato per rendere possibili le opere di rifondazione del complesso nel 1982.

Tutti i vani ospitano affreschi, di cui alcuni documentati solamente da lacerti. Su questi è stato effettuato il restauro conservativo curato dal restauratore capo della cooperativa Diemmeci di Fontane



di Villorba, Marco Masobello, e la direzione della Soprintendenza. Un intervento urgente per la situazione di notevole deterioramento dei dipinti causato per lo più dalle diffuse e pericolose espansioni di umidità sui supporti d'intonaco a causa dei flussi sotterranei delle acque che scendono dalle vicine montagne. Un intervento che la Pieve non era in grado di affrontare in questi frangenti e che è stato invece possibile grazie alla sensibilità del **Club Rotary Gemona - Friuli collinare** che di nuovo, come in passato, ha rivolto la sua attenzione alle necessità del nostro Duomo –com'è stato sottolineato anche dall'apprezzamento dell'assessore comunale Flavia Virilli– uno dei massimi monumenti medievali del Friuli e della

Grazie al Rotary Club Gemona - Friuli Collinare



Il restauro degli affreschi

Regione.

Ed ecco quindi una carrellata su queste opere restaurate che ci permette di gustare i lavori con cui i nostri avi hanno nei secoli voluto incrementare devozione e arte nella nostra chiesa maggiore e che ci offre alcune precisazioni e qualche integrazione alla secolare storia del Duomo gemonese e a quella della nostra comunità.

Negli spazi ora occupati dal Lapidario –che custodisce chiavi di volta due-trecentesche, frammenti di fregi architettonici, spezzoni di elementi strutturali– i restauri degli anni 80 hanno messo in luce un affresco con una **Crocifissione** del XVII secolo, di autore ignoto, ricoperto per metà da terriccio e materiali inerti che hanno compromesso la tenuta delle cromie. Il lato interessante di questo lavoro, molto sbiadito, è dato dalla “definizione” della composizione effettuata dal pittore direttamente con le dita, sull'ultimo strato d'intonaco prima della stesura delle tinte.

All'interno della torre anticache un tempo ospitava l'Ossario – un deposito disordinato di ossa provenienti dal cimitero che un tempo circondava il duomo– un nuovo solaio permette la suddivisione dello spazio su due piani: il locale inferiore dove, in una specie di sarcofago verticale, sono state sistemate molte delle ossa riesumate; quello superiore che ospita una descrizione dei lavori di scavo e una documentazione dei materiali raccolti.

A questo livello appartengono anche due affreschi oggetto degli interventi: una **Crocifissione** realizzata nel 1473, al di sopra di una analoga scena preesistente, e già attribuita Domenico da Tolmezzo, è un probabile lavoro di qualche aiuto dell'artista carnico; e un **Vescovo**, probabilmente san Nicolò, cui si rivolge implorante un devoto. L'opera, molto lacuno-

sa, è comparsa a seguito dei lavori di ristrutturazione statica della parete negli anni 1980.

Anche nell'Atrio sono visibili alcune tracce di scene affrescate: tra queste quella di maggior interesse è la scena che riproduce il **Giudizio finale**, con un'impostazione eguale alla scena della lunetta del portale del duomo, purtroppo particolarmente rovinata. È collocata al di sopra del passaggio alla torre antica a fianco del quale si apre l'ingresso al sacello. Non sappiamo nulla di quest'opera venuta alla luce con la caduta degli intonaci nel 1976 e non comprendiamo, quindi, se si tratta di una copia della scena scolpita sulla lunetta del portale ovvero se è l'opera che ne ha ispirato l'esecuzione.

Infine nel Sacello dei santi Michele Arcangelo e Giovanni Battista, con gli affreschi che ricoprono le pareti e il cielo a volta svelando influenze giottesche incompatibili con le opere realizzate più tardi, a metà secolo, da Vitale da Bologna a Udine e dai suoi collaboratori ed epigoni in diverse zone del Friuli

nei decenni successivi.

Le scene sono intonate alla funzione di cella mortuaria del piccolo ambiente: vi sono infatti rappresentati il giudizio delle opere del defunto, con San Michele che sulla bilancia ne pesa l'anima e tiene a bada con la lancia il diavolo che ne vorrebbe la dannazione; il sacrificio di Gesù sulla croce –affiancato dalla Vergine, dal discepolo Giovanni e da due sgherri– garanzia della redenzione; il transito all'aldilà reso sicuro dalla confortante figura di San Cristoforo; l'intercessione dei santi Francesco, Ermacora e Giovanni Battista, mutili; l'accoglienza sulla porta del paradiso da parte di San Pietro.

La composizione è completata, sulla volta, dalla figura del Cristo-Verbo incarnato, testimoniato dagli Evangelisti nella simbologia tradizionale in un cielo stellato.

Per questi affreschi, che ricoprono quasi completamente le pareti e la volta del piccolo vano e che risultano l'opera di maggior rilevanza artistica del primo Trecento gemonese, si può azzardare un'assegnazione: l'autore potrebbe esser Nicolò di Marcuccio, attivo in duomo dal 1330 in avanti e più volte mandato a Venezia “ad emendos collores” per i suoi lavori, come dicono i quaderni dei camerari del tempo.

Nicolò di Marcuccio che penso anche autore di due scene già nella chiesa di San Giovanni e ora esposte negli spazi della ex chiesa di San Michele.

E azzardo infine anche una collocazione temporale: gli anni a ridosso della riconsacrazione del Duomo, dal 1330 al 1335, quando risultano documentate le sue *Storie della vita di San Cristoforo*

>> segue nella pagina a fianco



Nelle foto di Graziano Soravito una documentazione degli affreschi restaurati grazie al sostegno dal Rotary Club Gemona - Friuli collinare: le **Crocifissioni** del Lapidario (a sinistra) e della parte superiore dell'Ossario (qui sopra, particolare) e gli affreschi del Sacello dei santi Michele Arcangelo e Giovanni Battista.



Domenica 30 giugno, la comunità della Pieve Arcipretale di Gemona, nella celebrazione della S. Messa serale delle ore 19, si stringerà attorno al sacerdote gemonese mons. Emidio Goi per celebrare il suo traguardo di 60 anni di vita sacerdotale: sarà l'occasione per ringraziare il Signore del dono di una vita sacerdotale lunga ed intensa e anche per ringraziare monsignor Emidio per la generosità dei suoi servizi pastorali, vari e diversificati, nella nostra Diocesi udinese. Con i sacerdoti della Parrocchia di Gemona saranno presenti alla celebrazione anche i sacerdoti della Forania.

E, per l'occasione della festa, sarà ricordato anche l'86° compleanno, essendo monsignor Goi nato il 25 giugno 1933 (de famee dai Pretôrs) e battezzato in Duomo il 2 luglio successivo da uno dei cappellani della Parrocchia di Gemona, don Enrico Carminati.

Sintetizzare la figura del festeggiato è impresa ardua: la sua passione per il Regno di Dio, la Chiesa e le persone che incontra, assume - da sempre, ma ancora oggi - una vitalità e una forza comunicativa straripante nonostante gli acciacchi dell'età.

Dopo aver compiuto il "curriculum" degli studi nel seminario di Castellerio e di Udine, è ordinato sacerdote nel Duomo di Udine il 28 giugno 1959 e subito incaricato di svolgere il ruolo di inse-

Gli anni di monsignor Goi: 86 di vita e 60 di sacerdozio



Fieste in Domo par pre Midio

gnante di lettere nel Seminario di Castellerio, mentre il sabato e la domenica è cappellano festivo a Savorgnano al Torre (in bicicletta ci andava, fino a quando ha acquistato la vespa). È nel 1972, per la "purificazione" delle scuole diocesane, viene trasferito quale insegnante nel biennio del Ginnasio, nel Seminario di Udine.

L'arcivescovo monsignor Alfredo Battisti, nel 1980, nomina don Emidio nuovo Rettore del Seminario Arcivescovile, in tempi davvero difficili per contestazioni e per calo vertiginoso degli aspiranti al sacerdozio: un compito gravoso che sarà mantenuto fino al 1994. Forse per "consolarlo" di tanto peso pastorale, il primo settembre 1984 viene nominato

Canonico Arcipretale del Capitolo Metropolitano del Duomo di Udine (nel 1999 sarà confermato nell'incarico di Canonico Onorario del Capitolo: titolo che ancor oggi gli appartiene).

Lasciato il Seminario, prima di un altro incarico pastorale importante, si ritaglia alcuni mesi come amministratore parrocchiale a Madonna e Urbignacco di Buia (dal novembre 1994 al maggio successivo) e nella solennità dell'Immacolata Concezione del 1995 è nominato parroco della Parrocchia Metropolitana di Udine, dedicata a Santa Maria Annunziata: un incarico che durerà fino all'agosto del 1999 (per comprenderne il prestigio, va detto che la Chiesa Metropolitana è la Chiesa dell'Arcivescovo e

FOTO BIEL LANT AMESSE

dell'intera Diocesi). Ma la veloce esperienza pastorale, in quel di Buia, ha lasciato il segno: nello stesso mese di agosto, monsignor Emidio viene nominato parroco della Pieve di Santo Stefano di Buia. La diocesi udinese sta già vivendo la mancanza di preti nel servizio pastorale e monsignor Emidio, nel 2000, diventa anche parroco di Tomba di Buia e nel 2002 anche di Urbignacco e Madonna di Buia: per quasi quindici anni è "il pastore" delle varie parrocchie della zona, quasi fosse chiamato ad anticipare il progetto delle attuali "Collaborazioni Pastorali" che si stanno organizzando in Diocesi.

A 81 anni, monsignor Emidio lascia l'attività pastorale diretta e si ritira in via Gois, nella casa paterna di Gemona con l'incarico di Collaboratore pastorale della Forania di Gemona: in questi cinque anni ha partecipato attivamente alle vita pastorale delle parrocchie di Gemona, Montenars, Campolesi e Ospedaletto ed anche nelle altre Parrocchie della Forania.

Monsignor Goi vanta un "titolo" particolare: è l'ultimo rappresentante dei preti diocesani nativi di Gemona, che un tempo formavano il Consorzio dei Cappellani gemonesi. Ma ha una speranza: che altri giovani gemonesi sappiano mettere la loro vita a servizio del Signore, della Chiesa e di tutte le persone. Come ha fatto lui.



<< segue dalla pagina a fianco eseguite sulla facciata del nostro duomo nel 1331, purtroppo scomparse da secoli.

In questa pagina: l'illustrazione dei restauri da parte di Marco Masobello della Ditta Diemmecci; il Grazie della Pieve al Rotary Club Gemona - Friuli collinare; la benedizione finale di monsignor Pietro Brollo.

Fer



Il Papa: un nuovo patto per l'economia

Papa Francesco sogna un «patto» per «cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani». Lo vorrebbe stringere con i «giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo» e a tal fine li chiama a una tre giorni in Assisi: l'appuntamento è per il 26-28 marzo del prossimo anno. Ci sarà anche lui. L'iniziativa è stata presentata in Vaticano con il logo «Economy of Francesco», dove Francesco, ovviamente, è il santo di Assisi. Alla presentazione c'erano il vescovo di Assisi e il cardinale africano Turkson, che in Curia è l'uomo che aiuta Bergoglio sul fronte dello «sviluppo umano integrale». La lettera del Papa che lancia l'impresa ha un tono alto: «Insieme a voi (giovani), e per voi, farò appello ad alcuni dei migliori cultori e cultrici della scienza economica, come anche a imprenditori e imprenditrici che oggi sono già impegnati a livello mondiale per una economia coerente con questo quadro ideale (cioè un'economia di solidarietà). Ho fiducia che risponderanno. E ho fiducia soprattutto in voi giovani, capaci di sognare e pronti a costruire, con l'aiuto di Dio, un mondo più giusto e più bello».

Francesco ha 82 anni e tante opposizioni ma lancia un'idea al giorno. Tratta con l'Islam e la Cina, ha chiesto alle Accademie pontificie di studiare l'intelligenza artificiale che considera la sfida del futuro, per ottobre ha convocato un sinodo dell'Amazzonia che tratterà anche del suo destino ecologico. E ora questa scommessa sull'economia: il Ciel l'aiuti.

da "Corriere della Sera"

Allora il re dirà
a quelli che stanno
alla sua destra:
Venite,
benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità
il regno preparato per voi
fin dalla fondazione
del mondo.
Perché io ho avuto fame
e mi avete dato
da mangiare,
ho avuto sete
e mi avete dato da bere;
ero forestiero
e mi avete ospitato,
nudo e mi avete vestito,
malato e mi avete visitato,
carcerato
e siete venuti a trovarmi.
Allora i giusti
gli risponderanno:
Signore,
quando mai
ti abbiamo veduto affamato
e ti abbiamo dato
da mangiare,
assetato
e ti abbiamo dato da bere?
Quando
ti abbiamo visto forestiero
e ti abbiamo ospitato,
o nudo
e ti abbiamo vestito?
E quando
ti abbiamo visto ammalato
o in carcere
e siamo venuti
a visitarti?
Rispondendo,
il re dirà loro:
In verità vi dico:
ogni volta che avete fatto
queste cose
a uno solo
di questi miei fratelli
piccoli,
l'avete fatto a me.

Innestare la Carità nelle Collaborazioni pastorali

Le nostre Comunità cristiane, durante quest'anno pastorale, sono chiamate a mettere una marcia in più nella loro vita pastorale, la marcia della **COLLABORAZIONE**.

Questo è l'impegno a cui il nostro vescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, chiama tutti gli operatori della pastorale per la realizzazione dell'importante riorganizzazione della nostra Diocesi in grandi Foranie e in gruppi di parrocchie che d'ora in poi dovranno collaborare strettamente nei vari ambiti della vita pastorale.

Come ambito della Caritas e delle Missioni delle due Collaborazioni pastorali di Venzone e di Gemona, che prima formavano la vecchia Forania, ci siamo ritrovati il 6 aprile presso il centro di Salcons, per un incontro di riflessione e di preghiera proprio sul decisivo valore della collaborazione che siamo chiamati a realizzare come operatori della solidarietà tra le nostre parrocchie.

L'incontro era rivolto a tutti i volontari che operano nell'ambito della carità e della missionarietà. Don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas della Diocesi, e il vicedirettore Paolo Zenarolla hanno proposto alcune riflessioni sull'organizzazione, i ministeri e la spiritualità delle nuove Collaborazioni pastorali nell'ambito della Carità. Queste le parole chiave per il futuro delle nostre comunità cristiane:

Vedere: saper valorizzare ciò che già esiste e ha una storia importante, senza escludere nessuno.

Discernere: mettere i valori evangelici della carità e dell'accoglienza a fondamento di ogni azione pastorale per saper discernere quali servizi e quali azioni pastorali sono prioritari e necessari.

Agire: organizzare al meglio gli organismi pastorali della Collaborazione tra le parrocchie per creare una rete di servizi della solidarietà e dell'accoglienza che ope-

rano in modo sinergico a partire dal nuovo Consiglio Pastorale di Collaborazione.

Celebrare: riportare nella liturgia, soprattutto quella domenicale, la narrazione di ciò che si fa per condividerlo con tutti e per metterlo nelle mani del Signore.

Da questo incontro, che ha dato avvio al percorso che porterà all'organizzazione delle due Collaborazioni Pastorali di Gemona e di Venzone nell'ambito della Caritas e delle Missioni, si è capito chiaramente che nessuna parrocchia può più permettersi di procedere da sola, sotto l'ombra del suo bel campanile, ma deve, per sopravvivere e soprattutto per trovare nuove forme di evangelizzazione e di testimonianza della carità, costruire una rete di relazioni personali con gli operatori pastorali delle parrocchie vicine.

Gianni Vidon
Coordinatore della Caritas

Iniziative concrete a casa nostra

RACCOLTA DEGLI INDUMENTI USATI

Si è svolta sabato 25 maggio la 23a raccolta Diocesana degli indumenti usati. I capi raccolti vengono ceduti alla ditta Tesmapri (www.tesmapri.it) di Prato, specializzata nella commercializzazione di indumenti e accessori provenienti dalle raccolte Caritas di tutta Italia, nel rispetto delle norme di legge. I beni in buono stato vengono rivenduti nei mercati dell'usato e i capi non più utilizzabili avviati al riciclo per la produzione di tessuti rigenerati, la Tesmapri riconosce un contributo alla Caritas di Udine.

Anche quest'anno il ricavato della raccolta sarà utilizzato per sostenere la mensa diocesana "la grazie di Diu" (in via Ronchi a Udine), che offre un pasto a circa 200 persone al giorno.

La mensa è aperta 365 giorni l'anno grazie ad oltre 150 volontari che affiancano i cuochi e gli operatori della Caritas. L'opera diocesana riceve donazioni di cibo da supermercati, mercato ortofrutticolo, Banco Alimentare e privati.

Il cibo diventa occasione per accogliere con cura le persone e offrire loro ascolto, vicinanza e supporto nelle tante necessità.

Un grazie a tutta la popolazione di Gemona per la collaborazione, un grazie particolare ai giovani e meno giovani volontari della parrocchia che hanno distribuito e poi raccolto i sacchi.

Infine un grazie di cuore a Livio Londero, a Bepi Vidoni, alla Pro Glemona, a Giovanni Roncastri, alla ditta Di Giusto Carmelo che, come ogni anno, gentilmente ci mettono a disposizione i furgoni per la raccolta; e grazie a chi li ha guidati.

IL BANCO ALIMENTARE

Da ormai 7 anni la Caritas parrocchiale ha al suo attivo anche il Banco Alimentare.

Siamo più di 10 persone che si occupano della distribuzione settimanale di borse spesa per persone con difficoltà economiche e sociali. Sono famiglie e non, residenti nelle parrocchie di Gemona, Campolesi, Ospedaletto, Montenars, Trasaghis e paesi limitrofi per un totale di circa 40 famiglie, di cui solo il 10% di origine straniera.

Le persone che si rivolgono al Banco sono indirizzate dal Centro d'ascolto, Assistenza Sociale, dal CSM o dal SERT.

I prodotti alimentari che consegnamo hanno più provenienze: dalla sede del Banco Alimentare di Pasion di Prato, da supermercati che ci consegnano i prodotti di prossima scadenza e dalla generosità delle tante persone che ci portano sempre ciò di cui abbiamo bisogno: approfittiamo di questa occasione per ringraziarli tutti di cuore.

Inoltre anche i prodotti che arrivano da Pasion hanno due provenienze: i prodotti frutto della raccolta annuale che il Banco fa a livello nazionale in autunno in collaborazione con i supermercati che aderiscono all'iniziativa e quelli che provengono dalla Comunità Europea.

Collaboriamo prima di tutto con il nostro Centro d'Ascolto, poi con tutte le realtà che nel gemonese si occupano di povertà e ovviamente con i Banchi Alimentari dei paesi limitrofi ma non solo.

La nostra sede è presso la chiesa di S.Lucia al piano terra di fronte al Centro Aiuto alla Vita e siamo aperti tutti i mercoledì dalle 15 alle 17.



Tutti a Forni con gioia

Anche quest'anno la Parrocchia di Gemona propone, ai bambini di 4 e 5 elementare, ai ragazzi delle medie e ai giovani delle superiori, i campi estivi nella casa voluta dal signor Gastone Candusso a Forni Avoltri. Il campeggio vuole essere un'esperienza "forte ed educativa" sia per il tempo passato insieme, sia per le varie e diversificate attività che vengono proposte e che danno contenuto a quei giorni, che coinvolge sia i ragazzi che vi prendono parte, sia gli animatori, le catechiste, le cuoche e il sacerdote che lo organizzano e lo conducono e tutte le persone che da dietro le quinte fanno sì che tutto funzioni bene. Tutto con un'impronta cristiana: **Cristo è il primo iscritto e il primo organizzatore del campo!**

Vivere l'esperienza di un campo estivo è stare con delle persone amiche e scoprirne altre come tali, con i loro tesori e le loro ricchezze. Nel campo estivo si gioca, ci si diverte, si vivono esperienze preziose che rimangono nel ricordo. Si impara a diventare anche più responsabili scoprendosi capaci di tante cose, aiutandosi reciprocamente e condividendo con gli altri l'intera giornata. Ci si mette in ascolto di quanto Gesù dice attraverso la sua Parola.

Durante i campi ci si rapporta con i propri coetanei e si deve imparare a rispettare gli altri e se stessi. Si condividono spazi e momenti comuni, si osservano le buone regole di convivenza nel rispetto reciproco e si impara a vivere pienamente il proprio tempo. Nel percorso del campo sono valorizzati momenti di preghiera e incontri a carattere formativo, ma anche lo svolgimento dei servizi previsti, nei lavori domestici, nella collaborazione, nel gioco, nel camminare insieme, nel contatto con la natura. Insomma un'esperienza straordinaria da provare!!

Queste le date dei campi:

17-23 giugno	5 elementare
25-30 giugno	4 elementare
29 luglio-4 agosto	1 media
5-11 agosto	2 media
12-18 agosto	3 media
19-25 agosto	superiori

Ricordiamo inoltre l'appuntamento per i "diversamente giovani" (campo dedicato a mamme e papà, nonne e nonni, zie e zii, etc...) dal 1 al 8 luglio, insieme per passeggiate, momenti conviviali, giochi, formazione e preghiera. Per info ed iscrizioni contattare la Canonica in orario di ufficio.

La festa dei Sacrestani

Lunedì 1 luglio si rinnova l'incontro, ormai tradizionale, dei Sacrestani che curano il servizio liturgico delle chiese parrocchiali ed anche nelle chiese filiali delle borgate. L'iniziativa, che vede coinvolte le dodici parrocchie dell'ex Forania di Gemona è un momento di incontro e di conoscenza, ma anche un'occasione per uno scambio di problematiche e di soluzioni che queste generose persone offrono per il servizio liturgico.

Quest'annosi svolgerà a Gemona per conoscere per capire i tesori di storia e di fede che sono rac-

chiusi nel Santuario di Sant'Antonio.

L'appuntamento per i Sacrestani è alle ore 10 sul piazzale del Santuario e, dopo un momento di preghiera, proseguirà con la visita dei luoghi del Santuario e del Museo "Renato Raffaelli", dedicato alla storia del Santuario, che è la prima chiesa al mondo dedicata al culto del Santo nato a Lisbona. A mezzogiorno il pranzo comunitario si svolgerà presso l'area festeggiamenti dell'Aser, ospiti del locale Comitato di Borgata.



Tutti al Glemo con gioia

Segui il sole e troverai il tuo domani !!

Quest'anno il centro estivo Glemonensis a Gemona del Friuli è colmo di novità e di voglia di ricominciare!!

Dal 1° al 26 luglio 2019 le porte del Glemonensis si riapriranno per accogliere come animati oltre i bambini dall'ultimo anno di asilo (nati nel 2013) fino alla quinta elementare anche i ragazzi di prima media!

Il centro estivo inoltre ospita i ragazzi di seconda e terza media nelle vesti di ASSISTENTI dei laboratori e quelli delle superiori, che invece svolgono il ruolo di ANIMATORI!!

Così facendo si riesce ad unire

una fascia d'età dai 6 ai 19 anni: quale opportunità migliore per vivere una meravigliosa estate assieme?

Quest'anno oltre ai soliti laboratori (cucina, cucito, traforo, elettricità, musica e molti altri) e la grande uscita: ci saranno molte gite e nuovissimi sport tutti da provare!!

ORARI DEL CENTRO ESTIVO:

Dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 8.00 alle 12.30

PRE-ACCOGLIENZA dalle 7.30

POST-ACCOGLIENZA fino alle 13.00

Con la speranza di vivere assieme una bellissima e gioiosa estate, vi salutiamo!!

Lo staff del Centro Estivo



La sagra di San Cristoforo

Mercoledì 24 luglio si celebra la festa di San Cristoforo, il Santo protettore dei pellegrini, la cui figura, alta sette metri, campeggia sulla facciata del nostro Duomo ed è stata realizzata da Maestro Griglio nel 1331.

Per ricordare questo Santo, venerato nei paesi nordici anche per la sua funzione di "traghettatore" (accompagnatore delle anime dalla terra al cielo), la comunità gemonese, oltre alla S. Messa mattutina delle ore 8.30 in Duomo, celebra alla sera, alle ore 20, anche la benedizione di «baculi et scarsellæ» (bastone e bisaccia) con le indica-

zioni del "Rituale Ecclesiae Glemonensis" del 1559: in concreto, si tratta della benedizione di pellegrini e di camminatori, che alla cerimonia portano "i segni" del loro camminare.

Dovremmo ricordare che "tutti siamo pellegrini sulla terra", come ci insegna la fede cristiana, ma il "dare onore" a San Cristoforo non solo ci aiuta a fare memoria del peregrinare di tanti viandanti e commercianti durante il Medioevo, ma ci richiama che "il camminar per monti e valli" necessita di tanto buon senso e di grazia di Dio.

Per gli alpini del Battaglione Tolmezzo Sella Sant'Agnese rimane nei ricordi forse il luogo più conosciuto: meta di marce e di tanti addestramenti, insieme ai Rivoli Bianchi, Forca Ledis, Val Venzonassa, Sella Foredor, Monti Cuarnan e Chiampon. La 72^a Compagnia alla ricostituzione del Battaglione Tolmezzo il 1° aprile 1946 era di stanza alla caserma Giorgini di Gemona, per poi essere trasferita nel 1963 a Venzon alla caserma Feruglio, distrutta dal terremoto del 1976. In seguito a questo tragico evento, fu dislocata a Paluzza nella caserma Plozner-Mentil fino al 1987, anno del ritorno nella ricostruita caserma di Venzon. La 72^a è stata sciolta nel 2005. Il progetto aveva preso forma anni fa, ma si è concretizzato solo dopo il 1° raduno della 72^a Compagnia nel 2018. In occasione di quell'evento, durante una visita alla chiesetta di Sant'Agnese (distrutta dal terremoto e poi ricostruita fedelmente), un gruppo di "veci" della 72^a, osservando



come fosse spoglia senza posti a sedere, si sono offerti di aprire una sottoscrizione per l'acquisto di nove banchi per completarne l'arredo. A loro successivamente si sono uniti nella donazione i Gruppi Alpini di Gemona e Feletto Umberto (Ud) e Il Credito Cooperativo Friuli di Gemona. Ecco il motivo per cui ci ritroveremo per il 2° raduno il 30 giugno a Sant'Agnese, dove con una semplice cerimonia verranno consegnati i banchi alla Parrocchia di Gemona. Il supporto logistico sarà for-

nito dal Gruppo Alpini di Gemona, che ringraziamo, Gruppo che proprio a Sant'Agnese, tradizionalmente e da più di 50 anni, celebra la sua festa. Sarà certamente una bella giornata alpina, non solo per il significato della donazione, ma soprattutto per il piacere di ritrovarsi assieme ancora una volta. Saluti alpini.

Nereo Giantin

Nella foto del 1950: Cerimonia presso la chiesetta di Sant'Agnese con picchetto della 72^a Compagnia Alpina.

Donazione dei banchi alla Chiesa di Sant'Agnese

Il programma della Festa –curato dal Capogruppo Alpini di Gemona Gabriele Gubiani e dal Coordinatore 72^a Compagnia Alpini Nereo Giantin– prevede alle ore 10.30 l'Alza Bandiera e la Santa Messa cui farà seguito la Benedizione dei banchi donati dai "Veci della 72^a" e dai Gruppi Alpini di Gemona e Feletto Umberto, con il contributo del Credito Cooperativo Friuli di Gemona. Dopo il saluto delle Autorità e gli interventi dei Donatori, il classico *Rancio Alpino* sarà distribuito presso l'area l'A.S.E.R. L'evento sarà allietato dai canti del Coro Alpini e dalle musiche della Banda Alpina di Gemona.

NB Con maltempo la Festa si terrà domenica 7 luglio (stessi orari ma *Rancio Alpino* a Sella Sant'Agnese). Dato il divieto di accesso alle auto, le persone con problemi motori potranno prenotare i mezzi messi a disposizione dall'organizzazione. Per la consumazione del Rancio è gradita la conferma telefonica entro il 23 giugno. Per le prenotazioni telefonare ai cellulari 3474334551 o 3474809887.

Il congedo degli artiglieri di 50 anni fa



Gli Artiglieri del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna del Gruppo Conegliano, 13a e 14a Batteria e Reparto Comando, del Contingente 1968, si sono ritrovati a Gemona per festeggiare i 50 anni dal congedo, accolti dalle rappresentanze degli alpini locali e dal vice sindaco Loris Carnelutti. Dopo l'omaggio floreale al

cippo che ricorda gli Alpini deceduti nel 1976 presso l'ex Caserma Goi Pantanali, i "veci" hanno assistito alla Messa celebrata in Duomo da don Michele Sibau. Si sono poi ritrovati al *rancio* presso il Centro Taboga 13, ospiti del Gruppo Alpini Gemona: pranzo delizioso con numerosi cin-cin (autista astemio!) e un *Arrivederci fra 5 anni!*.

Una Messa per don Severino Morandini



Lunedì 25 febbraio alcuni cappellani militari, colleghi di don Severino, Morandini, hanno voluto ricordare il confratello con una concelebrazione eucaristica in Duomo, accolti dal monsignor arciprete e dal concittadino monsignor Emidio Goi e da una folta rappresentanza di ex alpini guidati dal presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro. Alla santa messa di suffragio era presente anche la sorella di don Severino, suor Lidia delle Ancelle della Carità (nella

foto accanto all'arciprete). Come i nostri lettori ricorderanno, don Severino è deceduto il 29 ottobre 2018 a Garbagnate Milanese dove risiedeva da quando aveva ultimato il suo servizio di cappellano dell'Esercito, iniziato nel 1986, collaborando pastoralemente nella locale comunità di San Giovanni Battista. Era nato a Gemona nel 1950 dove aveva celebrato la sua prima messa nel 1977, ultimo gemonese ad essere ordinato sacerdote.

RENDICONTO ANNO 2018 (in euro)

ENTRATE

Offerte in chiesa (in Duomo e Chiese di Borgata)	31.283,00
Candele votive e ceri	13.783,00
Offerte per servizi (battesimi, comunioni, matrimoni, funerali, benedizioni)	26.710,00
Offerte Quartese dalle Famiglie	7.833,00
Offerte per attività parrocchiali (Banco Alimentare, Voce Amica)	8.939,50
Offerte in denaro diverse (per spese generali)	11.425,30
Varie	6.196,12
Contributo straordinario Regione F.V.G. (lavori Forni)	27.100,00
Contributo straordinario Regione F.V.G. (lavori Duomo)	14.000,00
Contributi Parrocchiani(ex Prestiti graziosi)	41.250,00
Iniziativa "1000 Famiglie per i Rosoni del Duomo"	64.406,00
Contributo Scatolificio 4 S (Restauro dipinti)	15.000,00
Contributo Rotary Gemona Friuli col. (Rest. Affreschi)	6.000,00
Partite di giro	15.312,00

TOTALE ENTRATE 289.237,92

USCITE

Imposte, tasse e assicurazioni	15.086,55
Spese (servizi vari, culto, candele,ceri, ostie ecc.)	4.703,06
Spese gestionali complessive della Parrocchia (acqua, energia elettrica, combustibili, telefoni ecc.)	41.122,69
Spese per attività parrocchiali (Banco Alimentare, Voce Amica, stampa cattolica)	11.106,39
Contributo integrativo a Istituto Sostentamento Clero	3.940,00
Contributo alle attività diocesane (pro capite)	2.517,00
Manutenzione ord. fabbricati e acquisto attrezzature	8.042,71
Varie	763,17
Lavori straordinari Duomo	4.270,00
Lavori straordinari Canonica	10.148,29
Lavori straordinari Santa Lucia	5.750,00
Spese straordinarie Museo	1.146,80
Interessi passivi su mutui	13.281,27
Interventi caritativi straordinari	1.500,00
Partite di giro	15.312,00

TOTALE USCITE 207.478,69

AVANZO ATTIVO DI GESTIONE 2018 81.759,23

RESIDUO PASSIVO PRECEDENTE -288.207,75

RESIDUO PASSIVO FINALE AL 31.12.2018 -206.448,52

Restauro Vetrate Rosoni e Sistema Antipiccioni - Duomo

Smontaggio, Restauro e Rimontaggio vetrate	83.050,00
Servizi tecnici (Assistenza, Trasporti ecc.)	8.909,16
Noleggio piattaforma speciale per Rosone centrale	3.684,40
Sistema Antipiccioni	5.685,20
Spese stampa e postali	150,00

Totale 101.478,76

Pagamenti effettuati 68.788,76

Da saldare nel 2019 32.690,00

Carissimi Parrocchiani,

Come faccio da quando sono arrivato a Gemona –e sono passati più di otto anni– insieme con il bilancio dell'anno precedente lanciao una richiesta di aiuto per la vita della Parrocchia a tutti i parrocchiani, ben sapendo delle difficoltà che ancora gravano sulle nostre famiglie e di quelle, spesso ben maggiori, che gravano sulle spalle dei poveri e degli ultimi in tante parti del mondo. Ma la richiesta d'aiuto che anche quest'anno rinnovo è rivolta a chi sa bene quali sono le attività che vengono svolte ogni settimana in Parrocchia tanto dal punto di vista ecclesiastico che educativo, sociale e culturale, tutte voci che non possono venir meno tanto più che buona parte di esse sono "investimenti" per il domani della nostra gioventù o un soccorso immediato per chi ne ha bisogno.

È per questo che ho fiducia che anche quest'anno la vostra generosità –sempre importante e vitale, in ogni misura– non verrà meno e vi ringrazio in anticipo ben sapendo però che la vostra generosità sarà ripagata con generosa larghezza da Colui che conosce tutte le nostre azioni.

di. M. ...

BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -



sul C/C n. **13536339**

di Euro

importo in lettere

INTESTATO A:

VOCE AMICA DI GEMONA

33013 Gemona del Friuli Udine

ESEGUITO DA:

CAUSALE:

- Voce Amica Quartese Attività parrocchia Caritas
- Duomo/chiese Altro (specificare)

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta



sul C/C n. **13536339**

di Euro

importo in lettere

INTESTATO A:

VOCE AMICA DI GEMONA

33013 GEMONA DEL FRIULI UDINE

CAUSALE:

- Voce Amica Quartese Attività parrocchia Caritas Duomo/chiese
- Altro (specificare)

ESEGUITO DA

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP LOCALITA'

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

13536339 < 451 >

Aut. n. DB/SISIC/E/7893 del 25/03/2002

Un grazie di cuore a Mauro Seravalli

Tantissimi fedeli hanno partecipato il 21 maggio scorso in Duomo alle esequie di Mauro Seravalli, personaggio conosciuto per la sua professione lavorativa, legata al mondo dell'edilizia in particolare nella ricostruzione del dopo terremoto, e per la sua testimonianza significativa nella realtà ecclesiale e sociale della comunità gemonese.

"Uomo di famiglia e di comunità": così l'ha ricordato l'arciprete nell'omelia della celebrazione, richiamando la sua partecipazione e il suo servizio alla Parrocchia gemonese (in particolare, per quasi 40 anni nella Fabbrica del Duomo, con quattro parroci) e nella società civile (Protezione Civile, Avulss...) con una



riservatezza e disponibilità silenziose.

Educatore alla scuola dei Padri Stimmattini, fin da giovane aveva militato tra le file dell'Azione Cattolica, di cui fu per anni presidente, e aveva manifestato la sua sensibilità ed impegno alla formazione di ragazzi e

giovani, seguendo tutte le attività e i lavori che la comunità parrocchiale gemonese ha messo in opera in questi decenni, prima con la Casa estiva ad Osais nella Val Pesarina, poi con i Centri di Salcons e del Glemonensis, infine con la Casa Parrocchiale "Monsignor Gastone Candusso" a Forni Avoltri.

A lui le nostre preghiere di suffragio e ai familiari le nostre più sentite e cordiali condoglianze.

Alla Casa "Monsignor Candusso" formazione e manutenzione

Si è svolto, sabato 31 maggio, il corso di formazione per addetti al settore alimentare (HACCP) per le nostre cuoche (e cuochi) che svolgono il loro prezioso lavoro nella casa di Forni, questo per garantire sempre più qualità e sicurezza nella preparazione dei pasti per i nostri piccoli e grandi ospiti. Un grande grazie a tutte (e tutti) loro ed in particolare a Roberta che coordina con tanta passione cucina e volontari. Un grazie ai papà che in questi ultimi due mesi si sono impegnati a dipingere le camere della casa (l'anno scorso avevano dipinto scale, corridoi, refettorio e salone) per renderla sempre più accogliente.

Un grazie a quel gruppo di silenziosi, preziosissimi e competenti uomini, sempre presenti dietro le quinte per rendere funzionale la casa. Ed infine un grazie a Giordano ed Adalgisa, i nostri "Nonni Custodi" di Forni per la loro costante presenza.



AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

Da gennaio a marzo si è svolto il Corso Animatori, nella prima edizione aperta alla neonata collaborazione pastorale. Titolo: Master &Co. Il richiamo ad un famoso lungometraggio Pixar è evidente, ma cercate di focalizzare l'attenzione sulla parola modificata: Master. Chi è il nostro Maestro? Che modello desideriamo seguire nel nostro essere testimoni del Vangelo? Tre sono stati i livelli proposti, in base all'esperienza personale acquisita dagli 80 partecipanti. Obiettivi dei 4 incontri per i livelli base ed intermedio sono stati: come scoprire i talenti degli altri animatori (nonché dei bambini) e valorizzarli, accorgersi dei loro limiti e saperli sostenere; come riconoscere ed esprimere le proprie necessità e dare un contributo efficace ed equilibrato al gruppo; come fare in modo che i bambini parlino di sé, confrontando a piccoli passi il proprio vissuto quotidiano con l'esempio di Gesù; come non avere timore o sminuire ciò che è diverso, altro, da noi; come guidare la comunità a vivere in pienezza, armonia e felicità.

Abbiamo affrontato questi importanti temi attraverso quiz, giochi, laboratori, materiale multimediale, ma soprat-



tutto ascoltando e elaborando gli interventi di ospiti eccezionali:

Matteo Pittini, invisibile supervisore del divertente laboratorio di Pit Stop sul lavoro di squadra, Christian Savonitti, motociclista dalle abilità e dall'umanità davvero speciali (vi suggeriamo di visitare la sua pagina Facebook e di appoggiare il suo magnifico progetto); Monica Rizzi e Chiara Roncastri, educatrici e grandi promotrici del volontariato a 360 gradi e Giada De Simon, giovanissima artista impegna-

ta in ambito sociale ed ecologico. Ad affiancarli, tanti catechisti animatori del presente e del passato, ed amici che si sono voluti mettere in gioco perché consapevoli dell'importanza del cammino di formazione scelto dai ragazzi. Li ringraziamo tutti di cuore. Per mettere in pratica le competenze imparate è stato fondamentale il mini ritiro a Forni Avoltri, dove ci siamo impegnati a simulare situazioni veritiere di campeggi e attività con i piccoli e a preparare in autonomia momenti di catechesi e preghiera.

A causa di un intoppo tecnico non siamo riusciti lassù a realizzare la serata di cineforum sul film "Collateral Beauty", utile per comprendere la bellezza della dimensione spirituale nella nostra vita. Per fortuna abbiamo recuperato al Glemoensis in condivisione con tutti i giovani, indipendentemente dall'iscrizione al corso. Durante tutto l'anno, in realtà, abbiamo notato che proporre ai giovani discussioni su temi seri ed importanti, facendo visionare loro delle pellicole ad hoc, li aiuta a migliorarsi nel dialogo e a non temere il confronto. Li aiuta anche a trovare dei riscontri con l'attualità e dei riferimenti biblici.

Per la riuscita di questo esperimento ringraziamo Livio e Piera, della Cineteca, che propongono al cinema sociale di Gemona un programma spes-

so adatto. Sono per noi una grande risorsa. La tappa riservata al livello avanzato del corso si è svolta, invece, a Porzus, ed è stata magnificamente condotta da Luca Anzilutti. La profondità degli argomenti trattati raggiunge spessori davvero alti, in queste occasioni. Solo chi vive personalmente questi momenti può capire quanta ricchezza offrono. Trascorrere due giorni assieme, lontano da Gemona, ha riaccessato in noi il senso di comunità e ci ha fornito l'occasione per riflettere sul grado di consapevolezza di ognuno di noi durante le proprie frenetiche giornate.

L'approccio di Luca si è rivelato vincente, alternando teoria a esercizi pratici, in una location che di per sé meritava l'esperienza e che di certo ci è stata di grande aiuto nella meditazione.

All'ultimo incontro, è stato piantato un albero di acero (purificatore) fuori Salcons, a ricordo del percorso svolto e come promessa di voler crescere ogni anno un po' di più nel nostro essere cristiani. Ad ogni partecipante è stata consegnata una piantina di mirtillo, lampone o uva da portare a casa, simbolo della fede che bisogna impegnarsi a curare nel tempo.

È stata data la possibilità di avvalersi di un piccolo manuale per animatori, preparato magistralmente da Matteo Copetti. Questo materiale è a disposizione di chi lo desidera, basta chiederne copia in oratorio. Siamo certi, però, che chi ha vissuto quest'anno il corso, è già ben disposto, motivato e preparato per dare una mano nei prossimi mesi al centro estivo e nei campi a Forni, senza bisogno di vademecum. Come potete intuire, organizzare un corso animatori non è semplice, ma è una sfida a cui non vogliamo rinunciare.

Se volete anche voi partecipare e contribuire, sappiate che potete sempre dare la vostra disponibilità segnalandovi in canonica. Le idee per il prossimo anno stanno già prendendo forma!

manu

Il primo Tallero del Sindaco



FOTO MARCO PATAT

Il saluto di benvenuto del diacono Fausto Stella al sindaco Roberto Revelant per la prima volta protagonista della tradizionale offerta del Tallero alla Messa epifanica gemonese. Al rito hanno presenziato gli amministratori cittadini e delle Comunità gemellate con Gemona, sindaci e rappresentanze della Regione oltre a numerosi Gruppi di figuranti in costumi medievali.



Gesù dice: «Io sono la vite, voi i tralci»

Domenica 26 maggio, 72 bambini di quarta elementare hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore. Al mattino il ritrovo è avvenuto nella Chiesa di Fossale dove tutti vestiti in bianco e colmi d'emozione sono partiti in processione verso il Duomo consapevoli del grande dono che stavano per ricevere.

incontri di catechismo hanno avuto l'opportunità di recarsi nel Convento delle Suore e nel nostro bellissimo Duomo per poterne ammirare le parti fondamentali.

Visto il grande numero di adesioni sono stati organizzati due ritiri a Forni (27-28 aprile e 4-5 maggio), dove sono stati invitati anche i bambini di

comprendere l'importanza della prima comunione e di come sia fondamentale la partecipazione alla messa della domenica per il loro cammino cristiano.

Inoltre, i bambini a Forni hanno scritto delle piccole preghiere dove ringraziavano e chiedevano aiuto a Gesù, queste ultime poi sono state portate all'altare durante l'offerta il giorno della Comunione assieme al Pane, al Vino e ai grappoli d'uva che i bambini hanno colorato durante gli incontri di catechismo per tutto l'anno.

In fondo al Duomo è stato posto un cartellone che ritrae la vite

che cresce illuminata da un grande sole, quest'ultimo è composto dagli impegni che i bambini si sono presi per la Prima Comunione e che cercheranno di mantenere in futuro.

Questo cammino cominciato in seconda elementare non è finito, anzi, è ancora agli inizi e ha bisogno di essere innaffiato e curato giorno dopo giorno, per questo speriamo di rivedere tutti i bambini il prossimo anno a catechismo con la stessa gioia con cui hanno partecipato in quello appena trascorso.

Le catechiste di quarta

FOTO GIUSEPPE LARATRO



La preparazione per la Prima Comunione è stata ricca di tappe e giornate importanti con lo scopo di far conoscere ai bambini il vero significato di questo sacramento.

All'inizio dell'anno hanno visitato un vigneto potendo comprendere il significato della frase "Io sono la vite e voi i tralci" (per tutto l'anno l'uva è stato il simbolo fondamentale per questi bambini), con il passare dei mesi e degli

Campolessi ed Ospedaletto. Durante il soggiorno a Forni i bambini hanno potuto vivere un'esperienza davvero speciale; chiedere perdono a Gesù tramite la confessione nella cappella della casa, un luogo magico e lontano dalla quotidianità riuscendo così ad assaporare quel momento con tutto il loro cuore. Durante il ritiro hanno avuto la fortuna di avere sia don Alan che don Michele che li hanno aiutati a

Ecco i 72 bambini che hanno ricevuto Gesù

A Teresa Andenna, Luca Arts **B** Romina Barba, Sara Baschino, Beatrice Bierti, Fabio Bierti, Linda Boezio, Elia Boria, Matilde Bosello, Tobia Bosello, Viola Braico, Ginevra Brollo, Chiara Bulegato **C** Giulia Candolini, Gabriele Capriz, Martina Cargnelutti, Elisa Clapiz, Maia Clochiatti, Noemi Colapietro, Davide Colavizza, Jolanda Contessi, Stefano Copetti, Nicola Copetti, Davide Copetti, Rossella Copetti, Matteo Crasnich, Angelica Cucchiario **D** Giulia D'Aronco, Daisy Dalla Torre, Andrea Dario, Andrea Del Fabro, Mattia Dolo **F** Lorenzo Fachin, Martina Fenzi, Martina Forgiarini, Francesca Franzil **G** Manuel Gherardi, Davide Grossetti **I** Filippo Iob **L** Martina Lepore, Giacomo Londero, Caterina Londero **M** Luca Maranini, Alessandro Marchetti, Luca Marcon, Giacomo Mauro, Andrea Menotti, Andreas Micelli, Marco Molino **N** Anna Nenis, Luca Nenis, Anica Not **O** Matteo Oliverio **P** Gabriele Patat, Mattia Pischiutti, Fabio Pontelli **R** Asia Revelant, Azzurra Rizzi, Giada Romanini, Arianna Rossi, Viola Ruvolo **S** Manuel Sangoi, Viola Scagnetto, Camilla Scarabelli, Gioia Serafini, Riccardo Stefanutti **T** Alexander Temil, Alejandra Tissino, Veronica Tomasino, Rebecca Tomasino, Filippo Tranchi **V** Giulia Vuerich



Per la prima volta il sacramento della riconciliazione

Il 13 aprile scorso presso il Santuario di Sant'Antonio i bambini di Terza elementare si sono accostati per la prima volta alla Confessione e Domenica della Palme sono stati presentati alla comunità parrocchiale dopo aver partecipato alla processione dalla chiesa di San Rocco al Duomo portando i rami di ulivo. Riportiamo di seguito alcuni pensieri dei bambini su questa loro esperienza e i loro nomi.

Grazie Gesù per aver perdonato i miei peccati. Aiutami ad

essere gentile con tutti.

Se prima della Confessione ho provato paura e imbarazzo, dopo essermi confessato mi sono sentito più leggero e felice.

Nella Confessione ho trovato libertà e gioia. Sono molto grato a Gesù.

Dopo aver confessato gli errori, mi sono sentita meglio. Aiutami Gesù ad esserti fedele sempre.

Nella Confessione ho chiesto scusa per non aver partecipato alla Messa e mi sono impegnato ad andarci più spesso.

A Davide Amato, Pietro Andenna, Rebecca Anzisi **B** Cristian Baldi, Matteo Baracco, Emma Bologna, Laura Brollo, Benedetta Burigotto **C** Nicole Cargnelutti, Sara Carlotti, Andrea Carpanese, Emanuele Ceneda, Gioele Chersicla, Francesco Collini, Enrico Colomba, Elisa Copetti, Zoilo Copetti, Angelica Costantini, Loris Cracogna, Lara Cragnolini, Alberto Crapiz, Leonardo Cuzzi **D** Mariachiara D'Alessio, Camilla Da Re, Gabriele Da Rio, Leonardo Del Bianco, Massimo Della Mea, Cristina Dereani, Giada De Simon **E** Leonardo Ermacora **F** Francesco Fini, Marisole Forgiarini, Mattia Franceschino, Noemi Franzese **G** Alice Galvagno, Davide Goi **L** Sofia Rosa Lala, Lisa Lepore, Gioia Lessanti, Davide Lizzi **M** Lorenzo Marmai, Giorgia Mardero **P** Simone Patat, Salvatore Penna, Leonardo Pezzetta, Chiara Picco, Diego Protopapa, Eros Picco **S** Caterina Salomon, Alice Sangoi, Andrea Sartori, Nicol Spatola, Giulia Spampinato, **T** Arianna Tindo, Emily Toffoetto **U** Fabio Urbani **V** Alice Venturini, Angelica Venturini, Luca Venturini, Vanessa Verdini, Davide Vidoni

La celebrazione della Cresima nello scorso ottobre 2018 si è rivelata una buona scelta pastorale per diversi motivi e oggi, nel momento in cui si realizzano le Collaborazioni Pastorali promosse dal progetto diocesano, mostra indicazioni ancora più positive.

1° ASPETTO – La Collaborazione Pastorale di Gemona, che con le quattro Parrocchie di Campolessi, Gemona, Montenars ed Ospedaletto si muove pastoralmente assieme su vari impegni (Artegna ha ancora una sua specifica unità di azione), nel periodo successivo alla Pasqua “deve organizzare” quattro Prime Comunioni distinte nelle Parrocchie, facendo rispettare anche la singolarità delle feste tradizionali di ogni comunità: San Marco a Campolessi, San Giorgio a Montenars, La Sense a Gemona, Festa di Santo Spirito ad Ospedaletto. Restano pertanto ben poche domeniche libere per curare la celebrazione delle Prime Comunioni nelle singole comunità.

Dal 2020 le Cresime in ottobre

Inoltre, gli ultimi mesi di impegno per l'anno scolastico e la partecipazione alle manifestazioni finali delle varie associazioni cui partecipano i ragazzi, tolgono agli stessi anche attenzione, tempo e riflessione alle celebrazioni liturgiche. *Infilare* la celebrazione delle Cresime in queste domeniche diventa sempre più difficile, se non impossibile. Anche l'Arcivescovo si rammarica che la maggior parte delle Parrocchie scelgano il periodo post-pasquale per le Cresime, lasciando liberi e scoperti altri mesi dell'Anno liturgico: l'Arcivescovo è costretto, allora, ad inviare sacerdoti delegati per celebrare le Cresime richieste.

2° ASPETTO – La celebrazione delle Cresime, nella tradizione friulana, richiede la partecipazione e la presenza dell'Arcivescovo, successore degli Apostoli, tanto che dal vecchio rito della Cresima è stato creato

anche un vocabolo friulano nuovo: “fâsi vescolâ”, richiamando il gesto conclusivo della celebrazione (lo schiaffo conclusivo che ricordava l'investitura dei cavalieri medioevali). Questo gesto è sempre spettato al Vescovo per la sua funzione di maestro e guida.

Ma la presenza dell'Arcivescovo, sapendo che le Parrocchie in Diocesi sono 374, richiede anche che il numero dei Cresimandi sia “dignitoso” per la celebrazione: ciò significa che due comunità, anche piccole ma vicine, siano chiamate a “mettere assieme” i cresimandi e a celebrare il Sacramento, alternativamente, ogni anno tra le due Parrocchie. Anche nella nostra Collaborazione Pastorale ci stiamo orientando in questa direzione.

3° ASPETTO – La celebrazione delle Cresime in ottobre avviene dopo che in settembre si è già avviato l'anno scolasti-

co e dopo anche la ripresa degli incontri di Catechismo. Per i giovani, che hanno concluso la quarta superiore ed iniziano il nuovo anno in quinta superiore, inoltre, gli impegni scolastici non sono ancora così pressanti come nei mesi finali dell'anno scolastico. Infine, anche il tradizionale pellegrinaggio di Gemona al Santuario di Castelmonte impegna solamente la comunità per la prima domenica di ottobre.

Pertanto, la scelta pastorale della celebrazione delle Cresime in ottobre (seconda, terza o quarta domenica) potrebbe diventare definitiva anche per la Comunità gemonese. Ciò significa che i giovani, che, nel prossimo settembre inizieranno l'anno scolastico 2019-2020 entrando in quarta superiore, riceveranno dall'Arcivescovo il Sacramento della Cresima nell'ottobre 2020, durante la Santa Messa domenicale e parrocchiale delle ore 10.30.

don Valentino

La nascita di un figlio in una casa è motivo di gioia e di festa per i genitori, la famiglia e i parenti tutti. Anche la Comunità ecclesiale ne è coinvolta e partecipe attraverso il "segno" (= Sacramento) del Battesimo: è il riconoscimento pubblico che "un nuovo figlio di Dio" fa crescere la comunità ed offre speranza di futuro per la vita della comunità stessa.

Ogni terza domenica del mese - questa è l'usanza - viene amministrato il Battesimo in Duomo alle ore 12, subito dopo la S. Messa parrocchiale, ai bambini i cui genitori si sono rivolti per tempo al parroco per fissare incontro di formazione e data di celebrazione. Il presente articolo permette di riflettere sul "tempo" del Battesimo.

Entro quanti giorni dalla nascita deve essere battezzato il bambino?

Premettiamo che al riguardo non c'è alcuna norma coattiva, ma solo esortativa. La normativa universale, infatti, non indica un termine, tantomeno perentorio, entro cui far battezzare il bambino, limitandosi a disporre che «I genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane ...» (can. 867 § 1). Il "Rito del Battesimo" emanato dalla CEI, si muove sulla stessa linea e afferma: «Nel fissare la data del Battesimo, si tenga conto anzitutto del bene spirituale del bambino, perché non resti privo del beneficio del sacramento ...» (art. 8), pertanto «La celebrazione del Battesimo si faccia entro le prime settimane dopo la nascita del bambino» (art. 8 n. 3). Conseguentemente «se il bambino è in pericolo di morte, lo si battezzati senza alcun indugio» (can. 867 § 2 e art. 8 n. 1). Negli altri casi, invece, si provveda genericamente, senza alcun obbligo né sanzione, entro alcune settimane, da intendersi quindi, a mio parere, nell'arco di 4-5 mesi, perché è prassi della Curia Romana non usare



Quando battezzare il figlio?

l'espressione temporale "settimana" nel caso si superino i 6 mesi.

Ci sono altre raccomandazioni da seguire per il Battesimo?

Accanto a questa esortazione generale, la Conferenza Episcopale aggiunge ulteriori raccomandazioni: si tenga conto «delle condizioni di salute della madre, affinché possa essere presente di persona» e quindi si aspetti che si sia ri-presa dal parto o, al contrario, si provveda più celermente se ella sia in pericolo di morte (art. 8); «si tenga conto infine -salvo il bene preminente del bambino- delle esigenze pastorali, e cioè del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito» (art. 8).

In questo caso spetterà «al parroco stabilire il momento per il Battesimo di quei bambini, i cui genitori non siano ancora preparati a fare la professione di fede, né ad assumere il compito di educare cristianamente i propri figli» (art. 8 n. 4); da ultimo si raccomanda di celebrare il battesimo durante la Veglia Pasquale (nella quale è anzi opportuno battezzare qualche bambino) o la domenica, ma anche durante la veglia di Pentecoste, l'Epifania e la festa di Cristo Re.

Esistono tempi in cui sia vietato amministrare il battesimo?

Certamente no, ma pare inopportuno celebrare il battesimo durante la quaresima, «tempo di penitenza» (can. 1250). Ed infatti alcune diocesi o Conferenze Episcopali Regionali, premettendo che il pericolo di morte del bambino o una grave e giusta necessità della famiglia permettono

l'amministrazione del battesimo in qualsiasi tempo, stabiliscono che ci si astenga dal somministrare tale sacramento durante la Quaresima. Similmente è inopportuno amministrare il battesimo, salvo in caso di necessità, nella notte di Natale o qualora fosse assente il ministro ordinario. La possibilità per chiunque di battezzare, infatti, deve intendersi come straordinaria (can. 861 § 2).

Non c'è, al contrario, alcuna motivazione per vietare il battesimo nel periodo estivo, tantomeno per vietare il battesimo di un solo bambino nell'attesa di una celebrazione plurima, benché alcune diocesi abbiano stabilito che «si faccia in modo che la celebrazione sia sempre comunitaria e non si favoriscano battesimi singoli».

L'unico vero divieto, a mio parere, benché non assoluto, è quello di celebrare due volte il sacramento nella stessa chiesa e nello stesso giorno e certamente non alla stessa ora.

Alessia Gullo

avvocato rotale e della Curia Romana

A Madone di Mont dal 1576

Domenica 6 ottobre si rinnova il tradizionale appuntamento al Santuario di Castelmonte della comunità gemonese che diede inizio al pellegrinaggio con un voto alla *Madone di Mont* per esser stati



protetti dalla peste nel lontano 1576 (nella foto l'ex voto portato l'anno dopo alla Madonna). Da allora gli abitanti di Gemona si sono manifestati così coinvolti e fedeli all'impegno verso la Madonna che nel Santuario furono realizzate delle stanze chiamate, per ospitare i pellegrini, le *camere dei Gemonesi* (negli anni '20 furono demolite per dare spazio all'ingresso della chiesa attuale del Santuario).

Diverse le modalità di partecipazione alla edizione numero 443 del pellegrinaggio: lo scorso anno è stato sperimentato per la

prima volta "un percorso a piedi", descritto a pagina 19 che, da sabato mattina (partenza dal Duomo) e con una sosta notturna a Fadedis, ha permesso ad una quindicina di pellegrini di

raggiungere l'indomani il Santuario; la seconda possibilità è data dal percorso a piedi da Purgessimo, raggiunto nella mattinata di domenica con le auto e poi la successiva salita al Santuario.

Resta confermata anche la possibilità di raggiungere *Madone di Mont* con i pullman (uno sarà attrezzato per far partecipare anche le persone disabili) con le iscrizioni dei pellegrini presso le Borgate e in canonica. Una apposita locandina sarà diffusa per tempo, ai primi di settembre, per dare inizio alle iscrizioni.



È un venerdì di metà gennaio, fa freddo e la voglia di uscire di casa non è delle migliori, ma questa sera inizia il corso prematrimoniale ed è un impegno al quale non ci possiamo sottrarre. Arriviamo al luogo in cui si sarebbero tenuti gli incontri, entriamo e da subito veniamo accolti dal sorriso di don Alan, che ci accoglie con un caloroso abbraccio. Siamo una decina di coppie, tutti sconosciuti una all'altra ma in comune abbiamo una cosa: siamo lì per affrontare il primo passo che ci porterà davanti all'altare. Prende la parola don Alan, il quale ci spiega cosa faremo, come si svolgerà il corso e chi saranno i vari relatori che verranno agli incontri.

Probabilmente ognuno di noi aveva in mente il corso prematrimoniale come una sorta di perditempo noioso ed inutile, al quale si deve proprio andare, ma chi conosce don Alan, sa che tutto lo fa con passione e dedizione per i suoi parrocchiani, ed eravamo curiosi.

La prima serata si svolge con una fase conoscitiva del gruppo, già perché condividere qualcosa con degli sconosciuti, non è cosa comune. Usciamo dalla sala ognuno di noi con impressioni diverse su quanto fatto, forse anche un po' titubanti sull'utilità di quel corso; è risaputo che la prima impressione è quella che conta, ma alle volte ci si può anche sbagliare perché il bello può arrivare a metà o alla fine e questo è un rischio da correre. E, in effetti, ogni venerdì che passava, uscivamo dalla sala più emozionati e curiosi di sapere quale sarebbe stato il tema del prossimo incontro.

I vari incontri si sono svolti tutti con naturalezza ed utilità, abbia-

E ora che fare il venerdì sera? Riflessioni dal Corso Prematrimoniale



mo incontrato ed ascoltato relatori che ci hanno relazionato su svariate tematiche, dalla sessuologia alla psicologia, dalla parte legale a quella religiosa; ad ogni incontro abbiamo portato a casa nozioni nuove e imparato cose che non conoscevamo, ma anche appreso che si può e si deve vedere le cose non solo dal nostro punto di vista, ma anche da quello della persona che abbiamo scelto per farci accompagnare per tutta la vita.

Il rapporto tra di noi, che inizialmente era sconosciuto e distaccato dal fatto di non aver nessuna relazione antecedente al corso, pian piano si è aperto come un fiore a primavera, con qualche dubbio, incertezza o forse timidezza; chi più, chi meno, abbia-

mo iniziato a parlare e condividere i nostri punti di vista su quanto ascoltavamo, ma crediamo anche su quanto era il nostro vissuto. Dopo gli incontri, il tempo trascorso insieme si allungava sempre di più, dandoci così la possibilità di conoscerci meglio.

Immaginiamo che ogni coppia, che ha frequentato questo corso sperimentale, sì, proprio sperimentale, perché don Alan ha voluto e cercato di mettere un tocco fresco e attuale agli incontri e possiamo affermare che il suo intento è riuscito con successo ed è stato accolto da tutti quanti a braccia aperte. Un plauso particolare lo vorrei fare a lui perché ci

ha messo passione, gioia e soprattutto non ha avuto esitazione nel condividere i suoi timori delle proprie scelte.

Un ringraziamento doveroso a tutti i relatori che hanno usato il proprio tempo per condividere con noi il loro sapere e soprattutto per essere stati capaci non solo di trasmettere, ma anche di condividere il loro vissuto perché si sa, una storia raccontata piace, una storia vissuta coinvolge.

Ed ora, per ultimo, un ringraziamento a tutti noi corsisti. Un gruppo di donne e uomini provenienti da regioni diverse, ma anche da stati diversi, persino da continenti diversi, un mix di diversità, tutti uniti in un'unica sala, perché pur essendo stati inizialmente degli sconosciuti abbiamo condiviso il primo passo verso l'altare, tutti assieme.

Il nostro percorso prematrimoniale è terminato e quella sera svegliata di gennaio si è trasformata in un "è già finito?". Ognuno porterà con sé qualcosa di diverso, farà considerazioni nuove dall'inizio, saprà cose nuove, avrà dato qualcosa in più a qualcun'altro e forse anche a se stesso. Ad oggi, se dovessimo parlare di quanto fatto, non lo definiremmo un corso obbligatorio, ma degli incontri particolari e speciali, molto utili, che ci accompagneranno per il resto delle nostre vite. In quanto, come è successo a noi, abbiamo iniziato come fidanzati, ci ritroviamo oggi nella fase dei preparativi del matrimonio, augurandoci di continuare ad incontrarci con la fede al dito luccicante, come i nostri occhi, nel giorno in cui ci diremo "SÌ" per sempre.

Leticia e Marco



Per sposarci in chiesa dovevamo fare il corso prematrimoniale e sinceramente non saltavamo di gioia, ci sembrava una perdita di tempo. Dopo 18 anni insieme eravamo sicuri che potevamo insegnare noi agli altri, ma vi assicuriamo che è stata un'esperienza unica. Abbiamo scoperto molte cose importanti sulla vita di coppia che neanche dopo tanti anni insieme avevamo capito. Don Alan e i suoi ospiti ci hanno aiutato molto per migliorare e affrontare la nostra vita insieme. Abbiamo conosciuto altre coppie, tra noi è nata una nuova amicizia e nel confrontarci insieme abbiamo capito che i nostri dubbi o certi comportamenti sono comuni a molte altre coppie presenti al corso. Il percor-

so ci ha illuminato molto per migliorare e sostenere la nostra vita insieme, e siamo trovati così bene che ci è dispiaciuto molto quando il corso è finito. Don Alan con il suo affetto ci ha conquistati, è una persona splendida che, con la sua disponibilità, ci ha veramente aiutato.

Se una coppia venisse da noi a chiedere informazioni sul corso prematrimoniale, noi risponderemo: «Fatelo perché è un aiuto molto importante per capire la persona che ci sta accanto ed è un arricchimento personale!» È stata un'esperienza molto bella e utile e noi vorremmo ringraziare don Alan per tutta la pazienza e la disponibilità che ci ha regalato.

Grazie

Marco e Lucia

I bambini di Taboga a Rosario



Si meritano proprio un plauso e una foto su Voce Amica i bambini di Taboga che hanno partecipato ogni sera, per tutto il mese di maggio, al santo Rosario nella chiesetta dell'Annunziata di via Venuti. Bravissimi!!

Com'è ormai consuetudine dal alcuni anni, il gruppo dei giovani di quarta superiore ha animato, durante il Triduo Pasquale, la *Via Crucis* del Venerdì Santo.

All'inizio avevamo pensato di realizzare una lettura scenica della *Via Crucis*, con le varie parti lette dai ragazzi, ma quando abbiamo presentato



I ragazzi della *Via Crucis* 2019 nei costumi della sacra rappresentazione.

l'iniziativa ai giovani, loro stessi hanno proposto di realizzare una *Via Crucis* recitata. Erano quasi dieci anni che a Gemona non veniva rappresentata in questo modo e così

abbiamo accolto la loro proposta e abbiamo cominciato a provare, giovedì sera dopo giovedì sera, le varie scene. Naturalmente, nel primo incontro abbiamo "distribuito" le parti da recitare: ognuno di loro

si è proposto, chi più e chi meno, per un ruolo e quindi abbiamo fatto una prima lettura del testo.

Il testo di quest'anno ha ripreso, con alcune variazioni ed

integrazioni, quello di una vecchia *Via Crucis* che avevamo realizzato diversi anni fa; una domanda introduceva al copione: "E voi, chi dite che io sia?". Un sottotitolo che voleva enfatizzare il fatto che ogni singola tappa aveva come conclusione un breve monologo di uno dei personaggi che forniva il suo punto di vista sulla figura di Cristo.

Nelle varie tappe si sono quindi susseguiti i monologhi di:

Giuseppe, il Sommo Sacerdote che vedeva in Gesù un uomo giusto; Giuda, che si era pentito di aver venduto Gesù e che pensava che le cose sarebbero andate in maniera diversa se lui e i capi dei farisei avessero potuto confrontarsi; Pilato, che era rimasto

molto colpito dal significato autentico della "verità", quella di Cristo; il Cireneo, che trovatosi per pura casualità ad accompagnare Gesù sul Golgota si rese conto della gran-

dezza di questo uomo; ed infine Maria, che vede soffrire suo figlio sulla croce, affranta ma consapevole che lui compie la sua missione per la nostra salvezza.

I giovani si sono impegnati con passione e serietà nell'ottima riuscita di questo momento di preghiera per la comunità e vanno quindi ringraziati anche per essersi messi in gioco: Daniele, Chiara, Anna, Alessia, Cecilia, Letizia, Alessia, Laura, Simone, Marianna, Alessia, Chiara ed Elisa.

Un ringraziamento particolare va fatto al Gruppo di Gestione tecnica del Glemo perché senza di loro non avremmo potuto rappresentare dal vivo la Passione di Cristo.

Speriamo che la *Via Crucis* abbia permesso ad ognuno di noi di vivere questo momento in modo ancora più intenso, sapendo che tutti i ragazzi ci hanno messo davvero il cuore per far sì che questo potesse avvenire e noi, i loro animatori, siamo davvero orgogliosi di loro e del risultato raggiunto!

Gabriele, Andrea e Marta
Animatori di 4a superiore

Dare precedenza al Signore

Come succede da molti anni Gemona ha una nuova tradizione: *Dare precedenza al Signore* per prepararsi al Natale e alla Pasqua ritrovandosi ogni sabato di Avvento e Quaresima, al mattino presto per pregare e riflettere, far colazione assieme e poi via a scuola, al lavoro e alle varie attività della giornata. Siamo circa una trentina di persone di varie età e questa mescolanza fa sì che ci sentiamo proprio in sintonia con tutta la Chiesa del mondo che prega per salutare il Signore nel nuovo giorno.

Ciò che questi momenti ci danno è difficile da descrivere, ma vogliamo darvi un assaggio degli argomenti trattati e pregati in questi 5 sabati di quaresima.

Abbiamo riflettuto sul *PERSEVERARE*, *CONSERVARE E MEDITARE*, *CONVERTIRSI*, *AVERE CONSAPEVOLEZZA*, *SAPER TOLLERARE* ed infine *ACCETTARE LE NOSTRE*

DEBOLEZZE E SOFFERENZE OVVERO L'ARTE DEL KINTSUGI.

Un accenno per ogni argomento:

• **PERSEVERARE.** Il ragazzo che persevera è quello che va fino in fondo, che tiene duro, che stringe i denti, che non si arrende, proprio come Gesù, che non si è tirato indietro quando le cose si mettevano male: Gesù ha continuato ad amare anche quando lo hanno messo in croce.

• **CONSERVARE E MEDITARE.** L'uomo che come Maria riesce a meditare nel cuore e nella mente ogni cosa che viene dal Signore, avrà forza fisica e intellettuale a sufficienza per meglio indirizzare la sua vita e superare gli ostacoli e le prove che la vita stessa gli porrà innanzi.

• **CONVERTIRSI.** Significa liberarsi dai nostri pensieri egocentrici per imparare ad amare Dio e di conseguenza noi stessi e gli altri in maniera più vera.

• **AVERE CONSAPEVOLEZZA.** Fermarsi all'attimo presente ci aiuta a fare della preghiera un momento di vero incontro con Dio. Fermarsi... ascoltare il proprio respiro, il respiro di Dio, per essere davvero luce e sale della terra.

• **SAPER TOLLERARE.** Non significa essere deboli, ma sufficientemente forti e sicuri delle proprie scelte da riuscire a convivere con le diversità senza provare scandalo o soprassalti morali, nel rispetto della legge.

• **ACCETTARE LE NOSTRE DEBOLEZZE E SOFFERENZE, OVVERO L'ARTE DEL**

KINTSUGI, infine, ma non ultimo per importanza.

I segni impressi dalla vita sulla nostra pelle, nella nostra mente e nel cuore hanno un valore e un significato, e che è da essi, dalla loro accettazione, dalla loro rimarginazione che prendono il via i processi di rigenerazione e di rinascita interiore che ci rendono delle persone nuove e risolte.

Tutto è poi accompagnato da preghiere che ognuno può inviare a chi prepara il foglietto settimanale e che fanno sentire il momento ancora più profondo con segni visibili preparati da don Alan.

* * *

Ecco: pensiamo di avervi messo nel cuore il desiderio di venire con noi il prossimo Avvento o comunque a finire la vostra lettura con un sorriso nel cuore perché nella nostra Gemona c'è ancora chi ci crede, sogna e fa sognare.

Anagrafe parrocchiale

ANNO 2018

BATTESIMI

38. **Bello Chiara** di Alex e Mauro Chiara n. 19.11.2015 batt. il 18.11.2018
39. **Pecoraro Alida** di Francesco e di Marchetti Elena n. il 24.6.2018 batt. il 18.11.2018
40. **Uderzo Susana** di Daniele e di Capriz Angela n. il 2.7.2018 batt. l'8.12.2018
41. **Bierti Filippo Maria** di Paolo e di Braglia Violetta n. il 24.8.2018 batt. il 16.12.2018
42. **Morgante Teresa Maria** di Enrico e di Patrizi Elisabetta n. l'11.11.2018 batt. il 29.12.2018

MATRIMONI

(fuori Parrocchia)

15. **Urbani Michele e Adami Sabrina** sposati a Zuglio l'8.9.2018

DEFUNTI

102. **Forgiarini Mario** di anni 78 il 14.11.2018
103. **Tonietto suor Teresita** di anni 92 il 18.11.2018
104. **Mardero Giuseppe** di anni 90 il 3.12.2018
105. **Moroso Rosa ved. Clocchiatti** di anni 96 il 17.12.2018
106. **Muzzin Giuseppe** di anni 80 il 23.12.2018
107. **Cargnelutti Giuseppina in Virilli** di anni 60 il 29.12.2018
108. **Gubiani Nadia** di anni 58 il 30.12.2018
109. **Cucchiario Carmela ved. Marchetti** di anni 90 il 31.12.2018
110. **Collini Pietro** di anni 92 il 10.12.2018

(fuori Parrocchia)

1. **Elia Mario** di anni 97 il 12.11.2018 (deceduto a Udine)

ANNO 2019

BATTESIMI

1. **Gubiani Ludovico** di Paride e di Priolo Laura n. il 16.5.2018 batt. il 13.1.2019
2. **Urbani Fabio** di Andrea e di De Cecco Sara n. il 22.6.2010 batt. il 13.1.2019
3. **Allegro Chanel** di Mattia e di Copetti Elisa n. il 20.10.2018 batt. il 20.1.2018
4. **Pavon Saimon** di Alex e di Franzil Maura n. l'11.9.2018 batt. il 3.2.2019
5. **Danelutti Nicolas** di Sandro e di Masullo Jvonne n. il 30.7.2008 batt. il 3.3.2019
6. **Danelutti Victoria** di Sandro e di Masullo Jvonne n. il 24.3.2012 batt. il 3.3.2019
7. **Rovere Anita** di Paolo e di Lepore Silvia n. il 6.4.2018 batt. il 21.4.2019
8. **Petrovich Damiano** di Zeno e di Merli Flavia n. il 5.11.2018 batt. il 4.5.2019
9. **Lepore Cesare** di Emiliano e di Cosentino Marina n. il 29.9.2018 batt. il 5.5.2019
10. **Ceschia Gridel Mattia** di Andrea e di Rainis Sara n. il 20.9.2018 batt. il 19.5.2019
11. **Goi Veronica** di Daniele e di

- Ceschia Gridel Serena n. il 31.7.2018 batt. il 19.5.2019
12. **Fabro Contessi Greta** di Michele e di Contessi Valentina n. il 16.5.2018 batt. il 19.5.2019
 13. **Fabiano Filippo** di Michele e di Maslanka Magdalena n. il 10.12.2018 batt. il 19.5.2019
 14. **Venturini Chiara** di Nicola e di Venturini Sandra n. il 20.12.2018 batt. il 19.5.2019
 15. **Copetti Chiara** di Stefano e di Koziel Danuta Sylwia n. l'8.11.2018 batt. il 19.5.2019
 16. **Pretto Nicolò** di Luca e di Pasquali Sofia n. il 5.10.2018 batt. il 25.5.2019

MATRIMONI

(fuori Parrocchia)

1. **Micco Antonio e Zamparutti Sharon** sposati a Coia di Tarcento il 27.4.2019
2. **Zanello Stefano e Ponte Elena** sposati a Torsa di Pocenìa il 18.5.2019

DEFUNTI

1. **Cargnelutti Elio** di anni 79 il 3.1.2019
2. **Urbani Renato** di anni 78 l'8.1.2019
3. **Zearo Ines ved. Longo** di anni 94 il 10.1.2019
4. **Sabidussi Gianna** di anni 52 l'11.1.2019
5. **Londero Anna ved. D'Aronco** di anni 94 il 12.1.2019
6. **Angeli Silvano** di anni 80 il 12.1.2019
7. **Pesamosca Danilo** di anni 81 il 15.1.2019
8. **Forgiarini Letizia ved. Forgiarini** di anni 106 il 15.1.2019
9. **D'Angelo Mario** di anni 89 il 19.1.2019
10. **Candolini Giovanni** di anni 80 il 19.1.2019
11. **Cargnelutti Benito** di anni 87 il 22.1.2019
12. **Londero Giovanni** di anni 83 il 23.1.2019
13. **Timeus Arturo** di anni 92 il 26.1.2019
14. **Ondoli Bernardino** di anni 79 il 29.1.2019
15. **Cargnelutti Aldo** di anni 64 il 30.1.2019
16. **Sangoi Laura Bovolini** di anni 72 il 24.1.2019
17. **Forgiarini Maria ved. Collini** di anni 89 il 30.1.2019
18. **Fuccaro Mirta ved. Martina** di anni 80 il 31.1.2019
19. **Goi Maria Luisa ved. Panipucci** di anni 85 l'1.2.2019
20. **Casani Rosina ved. Londero** di anni 96 il 6.2.2019
21. **Ferrarese Enzo** di anni 79 il 6.2.2019
22. **Marini Vittorino** di anni 79 il 7.2.2019
23. **Pellis Berta Iolanda ved. Midena** di anni 93 l'8.2.2019
24. **Cesa Sandra Chiapolini** di anni 48 il 10.2.2019
25. **Londero Pietro** di anni 78 il 15.2.2019
26. **Feletigh Rosaugusta (Teresa)** di anni 88 il 14.2.2019
27. **Londero Pietro** di anni 90 il 17.2.2019
28. **Baracchini Armando** di anni 83 il 27.2.2019

29. **Petracco Valter** di anni 81 l'1.3.2019
30. **Londero Vittoria ved. Serafini** di anni 95 il 3.3.2019
31. **Marchetti Domenica ved. Grisotto** di anni 85 il 3.3.2019
32. **Marini Alfredo** di anni 93 il 5.3.2019
33. **Rumiz Antonio** di anni 95 il 5.3.2019
34. **Pascottini Giacomo** di anni 95 il 7.3.2019
35. **Serafini Luciano** di anni 69 il 9.3.2019
36. **Feragotto Maurizio** di anni 60 l'11.3.2019
37. **Bufa Pietro** di anni 83 il 12.3.2019
38. **Bianchi Franco** di anni 80 il 16.3.2019
39. **Tondolo Luigina** di anni 69 il 17.3.2019
40. **Braidich Carlo** di anni 81 il 19.3.2019
41. **Pascoli Elia ved. Agostinis** di anni 77 il 20.3.2019
42. **Lenna Santa ved. Cragnolini** di anni 91 il 24.3.2019
43. **Bizi Vella Giorgini** di anni 76 il 24.3.2019
44. **Pozzobon suor Augusta** di anni 97 il 26.3.2019
45. **Rovereto Celestina ved. Ferro** di anni 87 il 2.4.2019
46. **Cedaro Giuseppe** di anni 68 il 26.3.2019
47. **Venturini Rosa ved. Spinelli** di anni 86 il 7.4.2019
48. **Patat Adalgisa ved. Stefanutti** di anni 88 il 7.4.2019
49. **Pascolo Claudia** di anni 52 l'8.4.2019
50. **Londero Teresina Cucchiario** di anni 78 il 10.4.2019
51. **Forgiarini Paola Venturini** di anni 58 il 13.4.2019
52. **Moretti Carla Collini** di anni 72 il 14.4.2019
53. **Stroili Maria ved. Marini** di anni 87 il 18.4.2019
54. **Fontana Demo** di anni 96 il 19.4.2019
55. **Volpi Antonio Fioravante** di anni 81 il 20.4.2019
56. **Cassutti Ada ved. Iacovissi** di anni 91 il 23.4.2019
57. **Favaro suor Marylucia** di anni 89 il 29.4.2019
58. **Volpato suor Mariafederica** di anni 93 il 30.4.2019
59. **Londero Lidia ved. Bertoli-Badoli** di anni 84 il 30.4.2019
60. **Pecoraro Genziano** di anni 74 il 1.5.2019
61. **Forgiarini Livio** di anni 68 il 3.5.2019
62. **Franceschinis Anna Maria v. Aita** di anni 87 l'11.5.2019
63. **Bertossi Pio** di anni 67 il 13.5.2019
64. **Stroili Amelia** di anni 96 il 15.5.2019
65. **Mauro Seravalli** di anni 78 il 19.5.2019
66. **Cargnelutti Carolina v. Copetti** di anni 91 il 29.5.2019

67. **Lepore Bruna ved. Zanatta** di anni 82 il 31.5.2019
68. **Bierti Rinaldo** di anni 83 il 1.6.2019
69. **Sangoi Gianfranco** di anni 68 il 2.6.2019
70. **Francalanza suor Gianmarca** di anni 86, il 2.6.2019
71. **Guerra Silvano** di anni 75 il 5.6.2019

(fuori Parrocchia)

1. **Englaro Franca ved. Schilirò** di anni 85 il 31.3.2019



Sergio Urbani
n. 17.5.1936 m.23.1.2018



Giuseppina Cargnelutti Virilli
n. 24.7.1958 m. 29.12.2018



Letizia Forgiarini v. Forgiarini
n. 10.3.1912 m.15.1.2019



Danilo Pesamosca
n.16.2.1937 m. 15.1.2019



Benito Cargnelutti
n. 3.4.1931 m. 22.1.2019



Enzo Ferrarese
n. 9.5.1939 m. 6.2.2019



Vittorino Marini
n. 9.9.1939 m. 7.2.2019



Teresina Londero Cucchiario
n. 3.10.1940 m. 10.4.2019

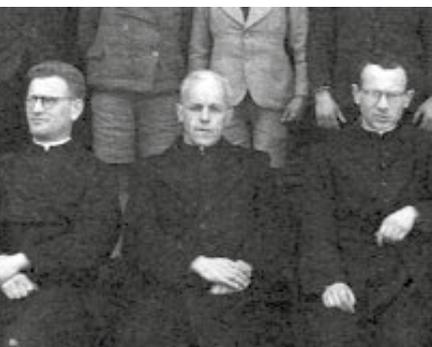


Genziano Pecoraro
n. 10.8.1944 m.1.5.2019



Carolina Cargnelutti v. Copetti
n. 26.6.1927 m.29.5.2019

Domenica 2 giugno –al termine delle cerimonie ufficiali per la celebrazione dell'istituzione, per libera scelta di popolo, della Repubblica dopo le tristi vicende legate al ventennio fascista, inspiegabilmente coperto dal re Vittorio Emanuele III, e alla incredibile tragedia della seconda guerra mondiale– l'Amministrazione comunale di Gemona ha inaugurato la titolazione a don Alberto Pancheri della strada che collega Via XXVIII Aprile a Piazza del Ferro, alla presenza delle rappresentanze dell'Associazione Partigiani Osoppo, in cui il sacerdote militava, e dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma e dei



Padri Stimmatini presenti a Gemona. Ed è stato un gesto, come ha sottolineato il vice sindaco Loris Cargnelutti, che ha sostituito il sindaco Roberto Revelant impegnato fuori Gemona, oltre che dovuto, *naturale* in quanto don Pancheri è stato, a Gemona e nell'alto Friuli, uno degli uomini che hanno intensamente voluto e operato perchè la nostra zona, come l'Italia intera, si potesse scuotere di dosso il giogo nazifascista e potesse finalmente festeggiare la riconquistata libertà proprio il 28 aprile 1945.

Come schematicamente è delineato nel profilo elaborato dalla Congregazione dei Padri Stimmatini di cui faceva parte, don Alberto Pancheri –Sacerdote e Patriota– era nato a Cles, in provincia di Trento nel 1896 e, ordinato sacerdote, era stato inviato nella Missione stimmatina in Cina dove operò dal 1926 al 1933, custodendo per sempre nell'anima il senso di un profondo affetto e una gran-

Tra Via XXVIII Aprile e Piazza del Ferro Una strada per don Pancheri

de ammirazione per quel popolo. Rientrato in Italia e nominato superiore della Casa Stimmatina di Gemona, durante la seconda guerra mondiale aiutò instancabilmente, anche a rischio della vita, partigiani e perseguitati. Dal 1948 fino alla morte, avvenuta nel 1967, prestò servizio sacerdotale a Battipaglia, in provincia di Salerno.

A Gemona, tuttavia, grazie gli approfondimenti di alcuni studiosi, sappiamo qualcosa di più e cioè che don Pancheri già un mese dopo l'8 settembre 1943 si diede da fare per sostenere l'organizzazione della rete clandestina della resistenza, operando in collaborazione con l'Azione Cattolica rappresentata allora dai giovani Gioacchino Marini e Antonio Mattiussi.

Ricordando la figura di don Pancheri Tito Cancian, nella sua opera *Gemona con gli Stimmatini*, scrive:

“Durante la Seconda Guerra Mondiale, la vita dei Padri [Stimmatini a Gemona] fu più volte in pericolo, in quanto il direttore della Casa, don Alberto Pancheri, reduce dalla Cina e coraggioso fino alla temerarietà, aveva aderito alla Resistenza, diventando uno dei capi della Osoppo col nome di battaglia di *Ettore*. Pur non partecipando ad azioni militari, si diede molto da fare raccogliendo i soldati sbandati ed inviandoli, per evitare il loro internamento in Germania, in montagna, in Ledis, dove [accanto agli uomini della Brigata partigiana Osoppo-Friuli] operava, col suo caratteristico gonnellino, il maggiore Mac Pherson, irlandese. Don Pancheri teneva un diario delle sue imprese e comunicava con l'«esterno» grazie ad una ricetrasmittente che si trovava nell'orto, [nascosta] dietro la statua della Madonna, senza che nessuno dei suoi confratelli se ne accorgesse.

La borgata di San Rocco gli deve riconoscenza per un epi-

sodio rimasto fino ad oggi sconosciuto. Un partigiano, dall'appropriato nome di battaglia di *Fieramosca*, coraggioso, ma poco esperto in calcoli balistici, era riuscito, scendendo attraverso le fognature, a piazzare mezzo quintale di dinamite sotto la caserma della Milizia [poi degli Alpini], situata accanto alla chiesa di San Rocco. Don Pancheri lo venne a sapere all'ultimo momento e, percorrendo pure lui a gatto le strette fognature, arrivò appena in tempo: *Ettore* fermò *Fieramosca* un attimo prima che quest'ultimo accendesse la miccia. Così la caserma e le case circostanti restarono in piedi, almeno fino al 1976”.

A don Pancheri si deve l'istituzione dei reparti Ledra, di cui fu anche comandante, e Prealpi, che operarono distinguendosi nella lotta partigiana a Gemona e in tutto l'arco pedemontano, da Pielungo alla vallate del Torre e contribuendo “con dignità alla fine del conflitto e a

salvare ciò che dell'Italia poteva ancora essere salvato” anche con la perdita di eroici combattenti come il nostro concittadino Pierino Celetto, *Mazzini*, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

A sinistra: don Alberto Pancheri tra i confratelli don Natale Zeni e don Gino Fachin insegnanti alla Scuola Media “Aristide Benedetti” di Gemona in una foto del 1944 (Archivio Tito Cancian).

Qui sotto la targa dell'intitolazione



Fieste dal Redentôr in Cuarnan

Domenica 15 settembre si rinnova la tradizionale “Fieste del Redentôr” nella chiesetta ricostruita dopo il terremoto sulla cima del monte Cuarnan. Il primo edificio sacro fu costruito ai primi del '900 dagli abitanti di Montenars; nel 1982, tre comunità - Artegna, Gemona, Montenars– riunite



in un apposito Comitato, diedero il via alla ricostruzione: un segno ben visibile non solo dai tre paesi, ma anche dalla piana friulana.

L'appuntamento della Santa Messa delle ore 11 nella chiesetta, preceduto dalla fiaccolata notturna del sabato sera e curata dal mondo giovanile delle tre comunità, sarà il momento culminante della festa e sarà seguita dalla *griglia all'aperto*

realizzata dall'ospitalità dei “montelli”.

L'ascesa alla chiesetta, oltre ai vari sentieri montani che partono da ogni paese, sarà favorita anche dal servizio di trasporto (andata e ritorno) dell'elicottero che ogni anno è a disposizione, partendo dal campo

sportivo di Montenars (in caso di maltempo, la celebrazione avrà luogo nella Chiesa di Sant'Elena e il pranzo nel tendone della Pro Loco in Curminie).

Quest'anno la comunità di Montenars ha invitato a presiedere la celebrazione il nuovo Vicario Foraneo della Pedemontana e Parroco di Tarcento, monsignor Duilio Corgnani.

Erano oltre 7 mila cantori nell'aula Paolo VI, nella festa di Santa Cecilia dello scorso 22 novembre a cantare di fronte a Papa Francesco. Li ha diretti monsignor Marco Frisina, prete romano, diplomatico al Conservatorio Santa Cecilia della Capitale, compositore di brani sacri e di musica per le celebrazioni liturgiche.

«Che cosa si fa quando si è innamorati? Si canta una serenata. Ecco: la Chiesa che ama il suo Signore canta le lodi all'Altissimo». Monsignor Frisina racconta con una similitudine il ruolo della musica liturgica. «Le parole del Papa sono state un incoraggiamento per svolgere con rinnovato entusiasmo quello che è un vero e proprio ministero», afferma Frisina.

Nella comunità gemonese le celebrazioni liturgiche domenicali sono accompagnate dalla Corale del Duomo, diretto da Maria Grosso (alla Messa delle 10.30), dal Coro dei giovani, diretto da Damiano Gurisatti (alla Messa delle ore 19) e dal Coro "118", composto da alcune persone disponibili che sono presenti pure per cantare ai funerali.

Approfitando dell'occasione rinnoviamo l'invito a tutte le persone disponibili a "mettersi a servizio" della comunità che "prega cantando" e, ovviamente, ringraziamo quanti già cantano.

Monsignor Frisina traccia una sorta di decalogo del "buon canto" durante la Messa, chiamando ad intervenire anche i fedeli che fanno parte dell'Assemblea liturgica.

1. Il coro accompagna

«Il coro è una realtà ben presente nelle parrocchie italiane. Ma può cadere in alcune tentazioni che ne offuscano l'efficacia», spiega Frisina. E indica come parola chiave: "accompagnare".

«Il coro è non un elemento estraneo all'assemblea. Quindi fa parte del popolo di Dio che vive la celebrazione.

Il suo compito è di accompagnare la comunità nella lode di Dio attraverso il canto. Ma deve essere anche accompagnato dalla comunità stessa. Perché è a servizio di essa e non può essere autoreferenziale».

2. La Messa non è un concerto

Il canto liturgico non è un'esibizione, chiarisce il sacerdote compositore. E nel rito «va evitato l'effetto concerto» perché «la liturgia non è spettacolo, ma verità. E se il coro è chiamato a dare il meglio di sé, tutto deve avvenire secondo uno spirito di servizio, anche quando l'Assemblea ascolta».

3. Attenzione ai canti

I canti vanno scelti tenendo conto



In chiesa: canto o non canto?

della pertinenza liturgica dei brani. «Un canto di Quaresima è diverso da uno pasquale. Quelli di Avvento non sono equiparabili a quelli del tempo di Natale. Un canto di ingresso deve essere diverso da uno per la comunione o da un canto mariano». Da qui il consiglio. «Il Messale e la Liturgia delle Ore indicano quali contenuti devono avere i brani o a che cosa si devono ispirare. La questione della scelta adeguata è essenziale, perché il canto deve muovere alla preghiera all'interno di un rito».

4. Brani facili

Monsignor Frisina suggerisce di privilegiare «melodie non troppo astruse e complicate ma facili da apprendere da parte dell'assemblea».

E precisa che «sono da preferire canti con un testo di qualità, possibilmente nutriti di Bibbia e di riferimenti agli scritti dei padri della Chiesa o alle preghiere dei santi».

5. Spazio al gregoriano

«Attingere al patrimonio musicale del passato è auspicabile, sottolinea il sacerdote, in particolare al gregoriano, con l'avvertenza che «va indubbiamente utilizzato anche secondo le possibilità della comunità che lo esegue, in quanto non è sempre facile». Il gregoriano «resta il modello e ci mostra come deve essere un canto liturgico, a partire dal legame con la Parola».

6. Chitarra sì o no?

Monsignor Frisina parla della chitarra come di «uno strumento leggero e delicato che difficilmente riesce a inserirsi in una celebrazione numerosa dove è presente un coro ampio. In questo caso occorre un sostegno armonico più solido, vale a dire l'organo». Comunque, «in una piccola

comunità dove l'organo non è presente (o mancano gli organisti) la chitarra può essere un sussidio, ma legato alle necessità». E serve saperla suonare. «Non va impiegata come si fa nella musica pop. Perché la chitarra è uno strumento a pizzico e non a percussione».

7. Niente canti registrati

Quando non c'è il coro e quando un'assemblea fa fatica a cantare, meglio il silenzio rispetto ai canti registrati. «Il canto registrato è un falso. È di plastica, come i fiori artificiali. Il canto liturgico è espressione di un popolo vero; pertanto non può essere costruito».

8. Matrimoni? Troppe licenze

Musiche da film, brani di un cantautore, colonne sonore entrano spesso nei matrimoni. Ma non va. «Questo è frutto di ignoranza – sostiene il sacerdote – e della superficialità degli sposi che non hanno chiaro il senso liturgico del sacramento che celebrano. La Messa del matrimonio è importante e va vissuta con lo spirito adatto».

9. Prepararsi bene

Ogni celebrazione «richiede sempre un'adeguata preparazione anche se i canti sono conosciuti ed eseguiti in precedenti occasioni». Validi supporto al canto dell'Assemblea sono i libretti con i testi che vanno utilizzati.

10. Insegnare a cantare

«La musica sacra – conclude il compositore – apre al mistero. Tocca il cuore, avvicina i lontani, non ha bisogno di traduzioni. Essa unisce ed eleva: ecco il suo potere straordinario. Allora dovremmo imparare e insegnare a cantare. Perché oggi si canta poco nelle nostre chiese e le assemblee non sono abituate a esprimersi con il canto».

A Castelmonte a piedi

Quando si arriva di fronte al duomo ci si impatta con la grande statua di San Cristoforo; a lui si rivolgevano un tempo i pellegrini che per Gemona transitavano.

Da qui è partito il nostro *Pellegrinaggio/esperimento da Gemona a Castelmonte*: due giorni di cammino che non è stato solo fisico ma anche spirituale; un viaggio nella Scrittura per camminare insieme a Dio. Dall'allontanamento dell'uomo dall'Eden al piccolo "gregge" in cammino di Abramo; dalla liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto al cammino che Maria compie verso Elisabetta dopo l'annuncio dell'Angelo. Partiti sabato 7 ottobre dopo una preghiera in duomo abbiamo fatto tappa al Santuario delle Pianelle e una sosta di riflessione nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Nimis. Al Convento delle Clarisse a Faris di Racchiuso abbiamo assistito alle promesse temporanee di Suor Chiara. Ospiti per il pernottamento della parrocchia di Faedis, siamo ripartiti l'indomani, con pioggia insistente fino a Cividale. Qui ci siamo uniti ad altri gemonesi per effettuare l'ultimo tratto in salita verso Castelmonte.

L'esperimento è riuscito, l'esperienza è stata positiva anche per il bel clima che si è creato tra i pellegrini. Il prossimo anno?? Be', chissà... Se ci sarà il sole e se la logistica verrà in aiuto potremmo anche riprovarci....

da "Avenire"

Artegna. Nella serata di giovedì 21 febbraio c'è stato gran fermento in paese. Sono giunti, attesi da mesi, i "The Sun", una band rock a dir poco alternativa ed evoluta, per portare canzoni emozionanti e la sua storia al pubblico del Teatro Lavaroni. E il pubblico è stato davvero numeroso.

I membri del gruppo si sono liberati di un passato davvero scomodo, ma non dal punto di vista artistico. Musicalmente sono sempre andati bene, alla grande. Ma dietro ai concerti, dietro alla fama, c'era ben altro: una situazione di disagio e dipendenze.

Poi, grazie ad un cambiamento radicale del cantante Francesco Lorenzi, tutto il gruppo si è trasformato, diventando un punto di riferimento per molti giovani.

Tutto comincia se lo vuoi è stato lo slogan della serata, che ha visto protagonisti i giovani della Forania della Pedemontana e non solo, impegnati in una attività di approfondimento pre-concerto sul significato del volontariato nella propria vita. La serata, infatti, non è stata fine a se stessa, bensì è stata valorizzata inserendola in una cornice che ha coinvolto gruppi di volontariato che operano nel territorio. Ciò ha permesso di conoscere il punto di vista dei giovani che si impegnano in attività di diverso genere (con gli scout, il CAI, i cori o l'animazione parrocchiale e comunale). Hanno avuto anche voce le persone che per svariati motivi



non si sono mai avvicinate al volontariato. Ne è uscito un quadro promettente.

Il tema dell'impegno è emerso in maniera forte anche durante la serata attraverso le parole dei The Sun che hanno offerto parecchi spunti di riflessione. Per i quattro musicisti e per gli adolescenti presenti è stato uno scambio positivo. Il messaggio cantato e gridato da tutti è stato il seguente: *ciò che può apparire all'inizio solo come un sogno può trasformarsi con impegno e con passione in una splendida realtà.*

Il gruppo dei The Sun non teme e non si vergogna di testimoniare la ritrovata fede, anzi: è fiero di ricordare che ha suonato sul palco della GMG di Panama davanti a milioni di ragazzi e davanti a papa Francesco.

La serata è stata possibile grazie alla collaborazione di diverse realtà di giovani che, con non poche difficoltà, si

sono unite per dar vita a un momento di condivisione per altri giovani, dando loro un'opportunità nuova per scoprire di non essere soli. Spesso le realtà locali fanno fatica ad organizzare eventi di questa portata, a collaborare con un obiettivo comune, ma in questo caso tutto ha funzionato per il meglio.

È stata una soddisfazione per tutti riuscire a superare gli ostacoli, e l'unione si è rivelata fondamentale per la realizzazione dell'evento.

Una delle promotrici dell'evento, facendosi portavoce del team dietro le quinte, scrive: "Per noi questa serata, che abbiamo tanto desiderato portare a casa nostra, è stata la prova tangibile per scoprire da vicino che la vita reale di questi cantanti e suonatori rispecchia ciò che raccontano sul palco e scrivono sui libri.

La loro autenticità, la loro capacità di farti sentire Amico,

i loro abbracci pieni di affetto hanno dato qualcosa in più a questo incontro. Abbiamo capito quanto sia importante vivere a pieno la relazione con l'altro, dando valore ad ogni singola parola detta ed ascoltata, quanto un solo abbraccio possa trasmettere un senso di protezione ed incoraggiamento.

Il nostro augurio è che nelle nostre realtà di appartenenza sia arrivato il messaggio che i The Sun trasmettono con la loro testimonianza e che la nostra collaborazione non si fermi qui, ma possa far nascere percorsi nuovi d'incontro e possa essere d'esempio per quanti altri si vorranno impegnare ad offrire opportunità di confronto e crescita per i giovani."

Proprio per questa loro capacità, i The Sun hanno ricevuto molti premi. Uno dei più prestigiosi è il Premio del Festival della Dottrina Sociale di Verona, che ha motivato l'assegnazione con queste parole: "Sempre più persone si appassionano ai The Sun perché rappresentano una realtà artistica unica, in quanto coniugano in modo innovativo la musica rock, la formazione, l'esperienza personale e la fede.

Ringraziamo la band per quanto realizzato in favore di migliaia di giovani, risvegliando in loro la consapevolezza che agire attivamente per il Bene comune porta pienezza, gioia, dignità alla persona stessa e all'intera società".

